

CL^a TORNATA

SABATO 21 MAGGIO 1927 - Anno V

Presidenza del Presidente TITTONI

INDICE

Congedi	Pag. 8201
Disegni di legge (Seguito della discussione di):	
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928 » . . .	8202
Oratori .	
BELLUZZO, <i>ministro dell'economia nazionale</i>	8219
	<i>passim</i> 8228
CICCOTTI	8223, 8224
CONTI, <i>relatore</i>	8202, 8219
DALLOLIO ALFREDO	8224
GAVAZZI	8219, 8220
LIBERTINI	8222, 8227
MAYER	8220
Messaggi	8201
Relazioni (Presentazione di)	8201, 8253
Votazione a scrutinio segreto (Risultato di) . . .	8084

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Casati per giorni 15 e Scaduto per giorni 8.

Se non si fanno osservazioni, s'intendono accordati.

Messaggio della Corte dei Conti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato il seguente messaggio pervenutomi dal Presidente della Corte dei Conti:

« Roma, 21 maggio 1927, anno V.

« In osservanza alla legge 15 agosto 1922, n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina di maggio 1927.

« Il Presidente

« PEANO ».

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Morpurgo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MORPURGO. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 105, che dà

La seduta è aperta alle ore 15,30.

Sono presenti: il Capo del Governo, Primo Ministro e Ministro degli affari esteri, dell'interno, della guerra, della marina, della aeronautica e delle corporazioni, e i ministri della giustizia e affari di culto, delle finanze, dell'istruzione pubblica, dell'economia nazionale e delle comunicazioni; ed i sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio e per la marina.

BISCARETTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

esecuzione alla convenzione firmata a Praga il 4 maggio 1926 tra il Regno d'Italia e la Repubblica cecoslovacca, riguardo all'adempimento dei contratti di assicurazione sulla vita e di assicurazione di rendite stipulate tra imprese di assicurazione italiane e contraenti cecoslovacchi e contraenti italiani, nonché al protocollo finale, annesso a quella Convenzione».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Murgurgo della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928 »
(N. 774).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928 », di cui fu ieri iniziata la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della Commissione di finanze.

CONTI, relatore. Arduo compito quello di rispondere al discorso lungimirante del ministro dell'economia nazionale: tanto più arduo in quanto l'illustrare, seguendo le orme del ministro, almeno qualcuno dei lati più salienti del nostro problema economico-finanziario obbliga il relatore della vostra Commissione di finanze a tediarsi con una esposizione di dati necessariamente analitici.

D'altra parte si tratta di argomento che appassiona in questo periodo tutti gli italiani, e che non è stato sufficientemente trattato fuori di qui, e neppure in quest'aula.

Pare pertanto doveroso al relatore della vostra Commissione di finanze di richiamare qualcuno dei punti più salienti del problema; e se, come temo, la mia pochezza non potrà togliergli la naturale aridità, voi saprete vivificarlo attraverso il vostro spirito patriottico e trarne una sintesi di conoscenza e di fede, ed a me accorderete le attenuanti di una serena obbiettività.

Anche sono tratto a parlare perchè ho il convincimento che sia preferibile opporre a

tante notizie scoraggianti sussurrate la proclamata precisa indicazione della situazione reale che, se non risponde in tutto alla tesi dei faciloni addormentatori, non giustifica neppure le lacrime delle solite prefiche.

Perchè, che la situazione economica attuale dell'Italia non sia del tutto soddisfacente, è cosa che voi sentirete affermare, talora con angoscia, da ogni categoria di produttori, sia nel campo agricolo, anzi massimamente nel campo agricolo, che in quello industriale; se tuttavia di questo disagio voi volete trovare la prova nelle statistiche il ministro vi ha detto che esse sono favorevoli: io aggiungerò che tutt'al più vi segnalano appena qualche indice ammonitore.

Dirò di più: poichè previsioni pessimistiche avete sentito fare già da mesi, senza che i fatti le abbiano confermate, può essere sorto in voi il dubbio che i primi allarmi siano stati dati dalle solite Cassandre, solo per lo stato inguaribile dei loro spiriti catastrofici.

Vediamo se in questo ambiente di illuminata serenità è possibile discernere quanto c'è di vero nelle diverse, talora opposte convinzioni. *Vera nosce ut bona eligas*; sarà poi più facile scegliere la nostra via.

Intanto ecco un primo elemento di fatto che mi piace di constatare in aggiunta di quanto disse l'onorevole Belluzzo: il nostro Paese gode di una invidiabile tranquillità e di una perfetta disciplina, merito indiscutibile ed indiscusso dell'attuale regime, che costituisce insieme il miglior fondamento della nostra fede nell'avvenire.

I bilanci delle società azionarie per il 1926 hanno presentato nel loro complesso dei risultati non molti dissimili da quelli del precedente esercizio; e se per talune di esse i dividendi sono stati inferiori, come per qualche azienda meccanica e tessile, per altre molte le conseguenze sfavorevoli dell'esercizio hanno potuto, nel riguardo degli azionisti, essere eliminate per effetto della prudenza con la quale i bilanci precedenti erano stati compilati. Ma vi è di più: gli indici abituali dell'agiatezza: tabacchi, cinematografi, assicurazioni, si mantengono favorevoli. Vi è il solito ritardo nelle ripercussioni, così come vi è tra il miglioramento nominale della lira e il suo reale potere di acquisto. Ma di fronte a queste constata-

zioni confortanti abbiamo, come dicevo, degli indici ammonitori che ci lasciano supporre la incipiente crisi.

Voi tutti sapete quale importanza viene data dagli studiosi all'andamento delle quotazioni dei titoli azionari. Qualunque possa essere il concetto che si abbia del funzionamento delle Borse nei vari paesi, è fuori di dubbio che un prolungato movimento di ribasso delle quotazioni, costituisca, di regola, il preannuncio di un cambiamento di congiuntura nell'attività economica.

Ebbene: a partire dal marzo 1925, fino a tutto dicembre 1926, gli indici delle quotazioni di Borsa sono gradatamente diminuiti, nè la leggera ripresa del primo bimestre di quest'anno ha avuto ulteriori sviluppi. Comunque, dal febbraio 1925 al febbraio 1927 le quotazioni di Borsa hanno segnato nell'insieme una diminuzione del 44 % circa; ed il mese di marzo, anche tenendo conto dello stacco delle cedole, ha segnato una ulteriore diminuzione di circa il 4 % ed un altro ribasso si è avuto in aprile.

Prendiamo un altro indice: la formazione del risparmio. So che è difficilissimo stabilire effettivamente la quantità del risparmio che si viene formando annualmente: tuttavia non si può disconoscere che l'incremento dei depositi presso le varie categorie di istituti di credito, costituisca un sintomo assai significativo.

Esaminiamo dunque le cifre che ci fornisce a questo riguardo il Bollettino dell'Istituto Centrale di Statistica: i depositi nelle Casse postali di risparmio, dal dicembre 1925 al febbraio 1927, invece di aumentare, hanno subito una diminuzione di 621 milioni di lire; i depositi presso le Casse di risparmio ordinarie che nel 1924 avevano segnato un aumento di 1,644,000,000, circa, nel 1925 aumentarono solo di 545 milioni e nel 1926 di 276 milioni; per subire poi nei primi due mesi dell'anno in corso, una contrazione di 290 milioni: i depositi presso le sei banche maggiori, che al 31 dicembre 1924 avevano raggiunto la cifra di 3,329 milioni risultavano discesi a 3,229 milioni alla fine di dicembre 1925 ad a 3,175 milioni alla fine di dicembre 1926; i depositi presso le Banche popolari e le cosiddette Banche regionali segnano, infine, dal dicembre 1925

al gennaio 1927 una contrazione di 38 milioni di lire.

Usciamo fuori dal campo finanziario e cerchiamo qualche indice che ci parli più direttamente dell'attività economica del Paese. Abbiamo un'imposta che per l'oggetto a cui si commisura può veramente rappresentare un termometro dell'economia nazionale: *l'imposta sugli scambi*. Essa diede nell'esercizio 1924-25 un gettito di 752 milioni di lire e nell'esercizio 1925-26 un gettito di 873 milioni, segnando un aumento del 16 % da un esercizio all'altro.

Viceversa nei primi nove mesi dell'esercizio in corso, non solo non ha segnato alcun incremento sul gettito del periodo corrispondente dell'esercizio 1925-26, ma ha segnato una diminuzione di oltre 39 milioni di lire.

A constatazioni dello stesso genere arriviamo esaminando le statistiche del commercio estero, argomento questo su cui si è pure soffermato l'onorevole Belluzzo. Dal 1922 al 1925 il valore complessivo dei nostri scambi con l'estero segnò un continuo progressivo aumento passando da 25 a 44 miliardi e mezzo di lire. L'aumento è in parte solo apparente per il fatto che il livello dei prezzi e dei cambi ha segnato anch'esso nel periodo considerato un movimento ascendente. Tuttavia, se noi calcoliamo il valore delle importazioni e delle esportazioni del quadriennio 1922-25 in base agli stessi prezzi che figurano nelle statistiche del 1913, noi troviamo sempre un aumento molto considerevole. L'ammontare complessivo delle importazioni e delle esportazioni così calcolato si aggirava infatti sui cinque miliardi e mezzo nel 1922 ed aveva superato i 7 miliardi e mezzo nel 1925: era cresciuto cioè, nel periodo in esame del 37 % circa.

Nel 1926, invece, il valore in lire carta dei nostri scambi con l'estero rimase pressochè stazionario sulla stessa cifra toccata nel 1925 (44 miliardi 542 milioni contro 44,429) pur avendo il livello dei prezzi e dei cambi segnato nella media dell'annata un ulteriore inasprimento (da 484 a 500 il corso dell'oro, e da 646 a 654 l'indice generale dei prezzi all'ingrosso). Ciò significa evidentemente che il quantitativo delle merci importate ed esportate, anzichè aumentare è sceso nel 1926 ad un livello inferiore a quello raggiunto nel 1925.

Nè la diminuzione si è verificata solo nelle

importazioni come potrebbe sembrare dai risultati globali delle statistiche: parecchi gruppi di merci accusano infatti un regresso nelle quantità esportate anche se il più accurato accertamento dei valori opportunamente voluto dal Ministero delle finanze, ne fa apparire aumentato l'importo medio ed in alcuni casi anche l'importo complessivo.

Io che sono stato relatore dell'Ufficio centrale per il trattato di commercio con la Germania, vi ho detto allora che confrontando le statistiche nostre con quelle tedesche, non potevamo ritrovarci perchè le statistiche nostre per le esportazioni davano risultati inferiori a quelle tedesche, e ciò mentre i dati relativi all'importazione erano perfettamente confrontabili: ciò vi spiega la ragionevolezza della revisione ordinata dal Ministero delle finanze che ci procura oggi delle cifre molto più prossime alla realtà: ma ciò spiega anche lo scarso peso che tali cifre hanno quando si parla di confronti con esercizi precedenti.

L'on. Belluzzo ci ha detto che in questi ultimi mesi le importazioni sono diminuite in misura maggiore delle esportazioni; e ne ha tratto il convincimento che la rivalutazione della lira non ha sul nostro commercio estero le gravi conseguenze che si erano temute.

Onorevole ministro, in un primo tempo doveva necessariamente verificarsi quanto Ella ha constatato. In periodo di rivalutazione non solo non si fanno impianti nuovi, ciò che implica la cessazione nell'acquisto all'estero di materie prime ed anche di macchine, ma si esauriscono gli stocks di magazzino, senza rifornirli: e viceversa si continua a consegnare le merci vendute in periodo anteriore quando la lira era più deprezzata ed anche si continua ad esportare in perdita, per le ragioni che dirò in appresso.

Ma per ritornare a quelli che ho chiamato i *sintomi ammonitori* noto che anche i carichi delle aziende elettriche sono in regresso: fenomeno che non si verificava più dal 1921.

Riassumendo, come vi dicevo, non si tratta di una crisi preoccupante; ma il complesso dei sintomi che vi ho indicato ed altri, denotano che la nostra economia attraversa un periodo di maggiore sensibilità che deve rendere molto cauti in tutte le nostre previsioni ed anche ci devono rendere molto prudenti

nell'attuare delle esperienze coraggiose perchè se per un individuo sano certe esperienze possono essere stimolatrici e concorrere a rafforzare il suo organismo, se l'individuo è in condizioni di debolezza deve essere trattato con molto maggiore riguardo.

Dico subito che questa maggiore sensibilità la si ha nel confronto con gli anni immediatamente precedenti, quelli cioè in cui la inflazione, sia pure moderata, ha stimolato la produzione, così come la febbre può dare all'organismo umano l'apparenza di una maggiore vitalità. Perchè se il confronto volesse farsi con periodi più lontani e che non dobbiamo dimenticare, la situazione attuale ci apparisce come soddisfacente.

E così, benchè la disoccupazione sia cresciuta da un anno a questa parte, in discreta misura — così chè nel 1926 il numero delle giornate sussidiate è stato del 50 % superiore a quello del 1925 e nel gennaio di quest'anno all'incirca il doppio del gennaio 1926 — e benchè in moltissime aziende si sono dovuti introdurre i turni di lavoro e gli orari ridotti, tuttavia è fuori di dubbio che l'intensità del lavoro e della produzione attuali supera notevolmente quella che si aveva nel biennio che precedette l'avvento del nuovo regime.

A proposito di diminuzione di orario, se io considero certe plaghe industriali, cito per esempio quella del Biellese, trovo che i quindicinali di paga sono in quest'ultimo periodo arrivati ad avere una diminuzione di quasi il 40% in confronto di quanto si aveva col lavoro completo. Agli effetti statistici questa minore occupazione non appare, ma agli effetti dell'agiatazza delle classi operaie il sintomo c'è e non può essere trascurato.

Non possiamo finalmente dimenticare che le necessità del nostro sviluppo economico ci impongono uno sforzo costante di superamento, un lavoro diuturno a pieno rendimento che ci consenta non solo di fronteggiare i bisogni quotidiani dell'esistenza, ma di rinforzare il nostro apparato produttivo e le disponibilità della nostra finanza.

Il ministro ci ha detto che causa di tutto ciò non è affatto il processo di rivalutazione, e che l'industria italiana soffre in causa della sovrapproduzione. L'esempio delle nazioni per le quali la svalutazione della moneta ha rag-

giunto la catastrofe, avrebbe, come egli disse, orientato pensiero ed azione di alcuni nostri produttori verso l'inflazione monetaria, cosicchè essi preferirono di accendere debiti supponendo di poterne investire il ricavo in beni reali, rimettendo poi il pagamento a quando la restituzione si sarebbe fatta in lire di potere d'acquisto grandemente scemato.

Ma questo fenomeno, come tentativo volontario, non ha avuto speciale rilievo in questi ultimi anni. Tutta la nostra economia anche in passato era basata sui crediti, seguendo in ciò l'esempio datoci dalla Germania anche prima della guerra; esempio che trovava nella situazione del mercato finanziario italiano una notevole rispondenza.

Anzi nel 1925 e nel 1926 lo sforzo delle industrie, assecondato dai grandi istituti di credito, è stato piuttosto quello di sistemare la loro posizione debitoria, ricorrendo ad aumenti di capitale.

Mai difatti, tali aumenti furono così importanti come nel 1925, anno nel quale per le sole società azionarie si ebbero investimenti netti per oltre 8 miliardi di lire.

Voi non avete dimenticato che l'aumento era parso così preoccupante da provocare un provvedimento del ministro delle finanze per limitarlo e coordinarlo.

Ed effettivamente, sia per effetto del controllo governativo, sia per le succitate condizioni del mercato finanziario italiano, gli investimenti netti in azioni di società anonime si ridussero nel 1926 a meno della metà: 3995 milioni e mezzo appena! E nel primo trimestre 1927 abbiamo avuto 581 milioni di investimenti netti di fronte ai 1479 milioni del primo trimestre 1926. E nel mese di aprile 1927 si ebbero 400 milioni meno che nell'aprile 1926 e 1 miliardo meno dell'aprile 1925.

Con ciò non intendo affatto di negare la crisi di sovrapproduzione.

Da qualche anno le iniziative, *in gran parte sane*, onorevole ministro, e intese ad aumentare le forze produttive del Paese, hanno ecceduto, complessivamente per l'industria, per l'agricoltura e per l'edilizia, la misura del risparmio nazionale, e non nego che questo fenomeno sia stato talora spinto, sempre facilitato dall'inflazione.

Ecco perchè molte azioni non hanno ancora

trovato il loro definitivo collocamento, ma sono rimaste fluttuanti nel portafoglio delle Banche o in mano della speculazione, attraverso ai riporti.

Unico rimedio a questo male, del resto passeggero, battere un tempo di arresto; segnare il passo, rinviare le nuove iniziative per consentire al risparmio nazionale di portare la sua opera riparatrice per colmare le lacune.

A questo riguardo il ministro ci ha detto che è necessaria una contrazione dell'industria, con la eliminazione degli organismi più deboli.

A ciò ha già provveduto e sta energicamente provvedendo la severa politica finanziaria del Governo: l'aumento dei fallimenti da due anni a questa parte è la dolorosa se pur benefica prova di questa selezione in atto.

Ma ciò non vuol dire che le industrie possano arrestarsi: ricostituite le forze, il nostro sviluppo demografico comanderà invece una sempre maggiore espansione.

Certamente la più severa disciplina della circolazione adottata dal Governo nazionale è stata il mezzo più idoneo per raggiungere tale scopo.

Ed ecco che il relatore della vostra Commissione di finanza è necessariamente condotto a seguire l'esempio del ministro, ed a parlare di inflazione e di deflazione; peggio: ad esaminare il processo di rivalutazione, e le sue conseguenze buone e cattive. Non temete: Non arriverò a nessuna conclusione: le conclusioni non possono essere prese che da chi conosce tutti gli elementi del problema ed ha la saggezza e l'autorità per farlo.

Il ministro ci ha detto ieri che in ogni Paese vi sono delle crisi ricorrenti e che i produttori hanno torto di lamentarsene perchè ciò avviene in tutte le cose umane.

Anche su ciò voglio dirvi molto chiaramente il mio pensiero, e tanto più volentieri lo dico, in quanto io sono sempre stato un ottimista. Avendo vissuto per tanti anni nell'industria so io pure che i periodi di crisi sono in un certo senso inevitabili e vanno sostenuti con animo virile: ma penso anche che virilmente vanno esaminate tutte le cause che influiscono sulla nostra produzione perchè solo così sarà facile avvisare i rimedi e disporre l'animo a sostenere quelle avversità che se non prevenute più facilmente ci abbattono.

Riportiamoci al discorso di Pesaro.

La sterlina era a 150: un diffuso senso di malessere facilitava l'opera della speculazione nazionale, e, più internazionale, che si era rivolta al ribasso della lira.

La tendenza prudentiale degli esportatori a ritardare il realizzo dei loro crediti esteri; l'accumularsi dei beni reali, anche sotto forma di materie prime o di prodotti semi-lavorati e finiti; il precipitoso ribasso del franco francese; le delicate condizioni del nostro Tesoro; tutto contribuiva a rendere pauroso il fenomeno del deprezzamento della nostra lira.

Eravamo su un piano inclinato su cui pareva impossibile arrestarsi e in fondo al quale c'era l'abisso, con la rovina dei piccoli risparmiatori e dei possessori, in genere, di titoli pubblici e di redditi fissi; con l'inevitabile riacuirsi delle agitazioni di contadini, operai ed impiegati, allo scopo di ottenere l'adeguamento delle mercedi; in fine con un grande immeritato discredito per il Paese.

Di ciò il Paese era fortemente preoccupato. Anche i produttori, on. Belluzzo, erano fortemente preoccupati perchè sapevano benissimo che nessuna agiatezza può permanere in un Paese screditato e avviato alla rovina. Se non arrivavano fino a lei le alte grida la cui assenza ella ha ieri lamentato, è perchè davanti ad un fenomeno così complesso dipendente da cause anche lontane e all'infuori da ogni volontà non si sapeva a chi autorevolmente ricorrere.

A rovesciare la situazione è giunto provvidenziale il discorso di Pesaro.

Permettetemi di richiamare qui quelle parole scultoree che veramente non avevano bisogno delle troppo varie interpretazioni: « Difenderò la lira italiana fino all'ultimo sangue. Non infliggerò mai a questo meraviglioso popolo che da quattro anni lavora con ascetica disciplina ed è pronto alle più gravi rinunce, l'onta morale e la catastrofe economica del fallimento della lira ».

Per fortuna d'Italia abbiamo allora avuto questo fenomeno non previsto in alcun trattato di scienze economiche. Là dove non era stata sufficiente la buona finanza, nè la disciplina della circolazione cartacea; nè la sistemazione dei debiti esteri, e nemmeno il cercato equi-

librio della bilancia commerciale, la situazione è stata salvata per l'angelico ausilio della fede.

A sanare una situazione che minacciava di diventare cronica per ragioni principalmente psicologiche, occorre una medicina spirituale.

L'alta parola ha reso guardinga la speculazione ribassisti; ha obbligato i pavidi all'interno a riesaminare con maggiore fiducia la situazione reale della nostra economia, ed il pericolo è stato superato. Nel giro di poche settimane la tensione dei cambi scomparve del tutto, e le quotazioni ritornarono ad aggirarsi sul livello di un anno avanti.

Vi confesso che in tutto questo periodo le querimonie degli individui, o delle classi, danneggiati dalla rivalutazione mi hanno commosso pochissimo.

Sono perfettamente del parere del ministro che il beneficio che gli esportatori ricavano quando la moneta si svilisce ed i prezzi interni sono più bassi dei prezzi esterni e deve essere considerato illusorio.

Il maggior numero di lire ricavato dai nostri esportatori quando realizzavano valute estere avute in pagamento di merci vendute nei periodi anteriori, rappresentava bensì un lucro, ma era un lucro impreveduto e che ragionevolmente non poteva avere che carattere transitorio perchè il mantenersi della svalutazione avrebbe inevitabilmente portato all'aumento delle mercedi e dei costi.

Parimenti non era giusto che i debitori in genere fossero avvantaggiati dalla possibilità di restituire lire svalutate in cambio di quelle avute quando esse avevano un potere di acquisto maggiore.

Troppo facilmente l'egoismo degli svalutatori, e quindi degli inflazionisti, tendeva a confondere il proprio interesse con l'interesse generale, non pensando che quella solidarietà di fatto che lega gli italiani di tutte le classi li avrebbe portati, con l'acuirsi del fenomeno a subire in pieno le conseguenze della crisi che avrebbe inevitabilmente finito col travolgere tutti.

Il ripiegamento delle quotazioni sul livello a cui si erano pressochè stabilizzate tra il settembre 1925 ed il febbraio 1926, doveva dunque essere considerato benefico per tutti, anche se la eccessiva rapidità delle oscillazioni aveva inflitto, come inflisse effettiva-

mente dei danni ad alcune categorie di produttori.

Non dimentichiamo, però, che le rivalutazioni possono giungere naturalmente fino a ristabilire la parità dei prezzi interni con quelli esteri. Al di là di questo limite le difficoltà non sono più psicologiche: diventano oggettive e tecniche.

Se si vuole insistere, è necessario di riadattare i prezzi all'interno ai prezzi esteri, riducendo tutti gli elementi dei costi di produzione e quindi stipendi e salari, remunerazioni e parcelle, interessi e capitali dei debiti, tasse e costo di trasporti: sconvolgere cioè tutta la economia nazionale, disposti anche ad affrontare le inevitabili crisi.

Perchè, in questa materia, spesso all'egoismo o a l'illusione degli inflazionisti fa riscontro non dirò l'egoismo, ma certamente l'illusione dei rivalutatori ad oltranza. Questi sognano un graduale miglioramento della lira fino a portarla, sia pure attraverso ad un conveniente periodo di tempo alla parità dell'oro, allo scopo di avvantaggiare i creditori i quali, avendo prestato lire svalutate, se le vedrebbero restituire con un ben aumentato potere di acquisto.

Ciascuno vede solo un lato del problema: quello che lo avvantaggia; e non prevede le inevitabili ripercussioni che, sia pure con qualche ritardo, faranno rovesciare su di lui la giusta parte degli inevitabili sacrifici.

E così la classe agricola si mostrava in genere più favorevole alla rivalutazione della classe industriale perchè le classi agricole sono quelle che più largamente posseggono titoli di Stato: nel considerare il fenomeno si pensava volentieri dagli agricoltori al maggior potere di acquisto dei coupons dei titoli; poi, quando il fenomeno ha cominciato ad incidere sui prezzi dei prodotti della terra, gli agricoltori sono diventati pensosi e del loro interesse e dell'interesse generale e i loro entusiasmi per la rivalutazione si sono alquanto intiepiditi.

Io non voglio tediare con aride esposizioni di calcoli statistici volti a stabilire il livello dei cambi corrispondente all'attuale parità di potere d'acquisto della lira e delle principali monete estere. So bene, d'altro canto, che questi calcoli hanno un valore tutto relativo e che,

a seconda degli indici adoperati, si può arrivare a conclusioni tutt'affatto diverse.

Se prendiamo, ad esempio, l'indice dei prezzi calcolati dalla Camera di commercio di Milano e lo raffrontiamo all'indice del *Financial Times*, arriviamo alla conclusione che il cambio teorico della sterlina nel febbraio ultimo era di 110.76 (inferiore, cioè, al cambio effettivo che fu di 112,27). Se invece prendiamo per base l'indice *Bachi* (vecchia serie) e lo raffrontiamo sempre con l'indice del *Financial Times*, otteniamo un cambio teorico di 121.33. E così via per tutte le combinazioni possibili fra i diversi indici italiani e i diversi indici inglesi, per quello che riguarda l'Inghilterra: fra i diversi indici italiani e i diversi indici Americani per quello che riguarda gli Stati Uniti, ecc. Allo stesso, o ad analogo risultato, si arriva con uno studio sulla circolazione cartacea nell'ultimo quinquennio in relazione alla riserva aurea.

Ma, al di sopra di tutti i calcoli statistici c'è un fenomeno per noi decisivo: dopo un periodo di circa otto mesi di cambio stabile con la sterlina attorno a 120, le nostre esportazioni cominciavano già nei primi mesi del 1926 ad incontrare difficoltà precedentemente ignorate: segno che era venuto a cessare il beneficio della minore altezza dei prezzi interni rispetto ai prezzi esteri. La parità del potere di acquisto erasi dunque ristabilita già nei primi mesi del 1926 sulla base della sterlina a 120. Nè da allora, salvo in questi ultimissimi giorni, il livello dei prezzi interni ha subito variazioni tali da giustificare un cambio più basso. Se l'indice italiano è oggi leggermente più basso di un anno addietro, (6.50 %) gli indici della Inghilterra e degli Stati Uniti d'America segnano ribassi molto più accentuati (Inghilterra da 161,7 a 136,8 Stati Uniti da 162,6 a 143,0).

È evidente che un Paese come il nostro che è povero di materie prime ha sempre avuto come uno degli elementi per la conquista dei mercati internazionali o per la difesa del mercato interno, una forza specifica nel costo più basso della vita in confronto dell'estero. Difatti in tutto il periodo passato e fino a tutto il 1925 e parte del 1926, il costo della vita riferito al prezzo dell'oro è stato in Italia più basso che altrove, ciò che ha costituito per

lunghe anni un elemento di superiorità per la produzione perchè rappresentava la possibilità di produrre a minore costo quelle merci che dovevano servire al mercato interno vincendo la concorrenza delle importazioni straniere e per quelle altre merci che erano destinate ad essere esportate e che dovevano vincere gli ostacoli di tariffe doganali protettive nonché quelli derivanti da una più perfetta organizzazione della produzione.

Come vi ho detto sopra, il punto di equilibrio per noi fino a pochi mesi fa poteva essere contenuto per la sterlina fra il 110 e il 120. In questi ultimi tempi le cose sono profondamente cambiate.

Una prova irrefutabile del graduale aumento dei nostri costi interni in oro a mano a mano che si è aumentato il costo della lira, la abbiamo seguendo il variare dei numeri indici settimanali dei prezzi all'ingrosso in Italia in oro in questi ultimi tempi. L'indice che era di 132,8 nella prima settimana di febbraio è salito a 153,8 nell'ultima di aprile.

Bisogna che rapidamente tutte le classi sentano il dovere di assumere la loro parte di sacrifici per arrivare alla diminuzione dei costi, altrimenti l'Italia si troverà in condizione di intollerabile inferiorità per le sue competizioni economiche nel campo internazionale.

Negli anni in cui per causa della guerra la lira ha perduto il suo potere di acquisto scendendo da 100 a 15 attraverso a crisi di ogni genere e a sacrifici di intere classi, tutta l'economia nazionale ha subito una serie di scosse: poi per successivi adattamenti, si è stabilito un nuovo equilibrio. Ogni sorta di prestazioni, mercedi, compensi, il bilancio dello stato, tutto è stato sconvolto. Ma se noi guardiamo il nuovo equilibrio al quale eravamo pervenuti fra il settembre 1925 e il febbraio 1926, dobbiamo riconoscere che le classi meno abbienti sono state avvantaggiate. Infatti le remunerazioni del lavoro sono aumentate nel rapporto da 1 a 7 per gli operai e da 1 a 10 per i contadini delle plaghe più ricche come quelle del Verellese, consentendo alle classi più numerose un miglior tenore di vita. I compensi dei dirigenti non sono certo cresciuti nella stessa proporzione e tanto meno il reddito delle industrie od il valore dei titoli industriali.

Infatti se chiamo 100 il numero indice dei titoli di base prima della svalutazione, tale indice è bensì salito a 195 nel dicembre 1924, ma per discendere a 118 nell'aprile scorso.

Quanto ai dividendi del 6,139 % del 1913 sono bensì saliti al 12,12 % nel 1916 e al 13,90 nel 1917, ma per discendere al 7,81 nel 1922, al 7,51 nel 1913, all'8 % nel 1924 con probabilità di ulteriore riduzione per l'esercizio in corso.

Dove sono gli eccessivi utili che il ministro dice sono stati distribuiti in periodo di facile guadagno? Se utili vi sono stati, non sono stati distribuiti ma investiti nella produzione.

Gli esempi di qualche profittatore non rappresentano che casi isolati. Ci sono stati evidentemente i profittatori di tutti i fenomeni: quegli stessi che hanno saputo trarre vantaggio dalla svalutazione della lira e che faranno altrettanto ora con la rivalutazione. C'è infatti una speciale classe di persone che sembra incaricata dalla divina provvidenza di approfittare delle disgrazie altrui (*si ride*). Questi fenomeni ci possono anche addolorare, ma non devono impressionarci. Accontentiamoci di analizzare le più grandi questioni.

Certo nel periodo di svalutazione la crisi di adattamento è stata molto facilitata dalla apparenza di ricchezza che, spingendo tutti ad investire in beni reali, aiutava la produzione e toglieva la disoccupazione.

Per rifare il cammino percorso dobbiamo affrontare nuove crisi, in condizioni però singolarmente più difficili.

Vediamo un pò quali sono le classi che per le prime sono chiamate a sopportare la loro parte di sacrifici durante il processo della rivalutazione.

Già nelle condizioni odierne le nostre esportazioni si sono rese difficilissime. I nostri costi, le nostre mercedi, come ho già avuto occasione di accennare, si sono agguagliate a un valore della sterlina superiore a 120. Con la sterlina a 90 abbiamo un 25 % che grava in isfavore delle esportazioni. Se non vogliamo perdere i mercati esteri conquistati con tanta fatica dovremo ridurre i costi di produzione.

Il Ministro ci ha detto che occorre ridurre gli utili: ciò è facile, anzi, per questo elemento la riduzione è automatica. Ma è bene ricordare

qui, ed ho avuto occasione di affermarlo in quest'aula in tempi ben altrimenti difficili, nelle grandi aziende bene organizzate il compenso del capitale non rappresenta, in percentuale, un grave peso.

Queste stesse cose io ho detto in quest'aula nei giorni della occupazione delle fabbriche.

CORBINO. Anche Baldesi.

CONTI, *relatore*. Io ho detto le stesse cose quando ero costretto a passare le mie notti contrastando coi dirigenti socialisti di allora troppo poco o troppo preparati a discutere le questioni della produzione. Essi allora mi dicevano: limitate i guadagni dell'industria.

Permettetemi dunque di citarvi qualche cifra molto sommaria, scelta, s'intende fra le aziende che hanno i maggiori dividendi.

Industria dell'automobile: Il nostro collega Agnelli non c'è, possiamo dunque parlare della FIAT. La FIAT ha pagato nell'esercizio testè decorso 51 milioni ai suoi azionisti, avendo però versato mercedi per oltre 300 milioni e fatto affari per 1 miliardo e 350 milioni. Che cos'è l'incidenza di quei 51 milioni su 1350 milioni di prodotti? È appena il 2 ½ %. È una quantità così piccola che non basta a spostare i termini del problema, mentre con essa l'industria compensa il capitale, l'iniziativa ed il coraggio e l'alea di eventuali insuccessi.

Anche il collega Pirelli non c'è, e quindi possiamo parlare anche dell'industria della gomma. Questa grande azienda ha dato 14 milioni ai suoi azionisti, ma ne ha dato 60 in mercedi ed ha fatto una cifra di affari di quasi 1 miliardo. Il capitale per le sue molteplici funzioni sopra accennate si è accontentato dell'1 ½ %. E così potrei dire di altre moltissime.

Quando noi pensiamo alla conseguenze che le industrie esportatrici debbono subire per l'oscillazione della valuta degli ultimi otto mesi e che corrispondono al 30 % dei prezzi di fattura, vediamo che il voler sacrificare l'utile è così poca cosa che non salva certo la situazione.

Un ultimo esempio: Il Tecnomasio italiano. Esso ha dato 5 milioni agli azionisti, ne ha pagato 30 in mercedi ed ha fatto fatture per 120 milioni; e così potrei continuare se non temessi di tediarvi.

Molte cose potrei dire anche su questo argomento nei riguardi dell'agricoltura; ma me ne astengo perchè non mi si dica « ne sutor ultra crepidam ». (Voci: parli, parli).

Io ho cercato di trarre delle medie dagli elementi di costo delle grandi industrie esportatrici, industria delle automobili, del cotone, della lana, della seta artificiale, del lino e della canapa, di certi prodotti meccanici, della gomma, dei cappelli, ecc. E trascurando meditatamente la importantissima industria della seta naturale, perchè questa, se è colpita oggi dalla rapida rivalutazione della moneta, potrà trovare il suo equilibrio avvenire con l'acquisto dei bozzoli a minor prezzo, portando però in tal modo sull'agricoltura l'incidenza sfavorevole dei cambi, ed inducendo come già avviene, gli agricoltori a restringere gli allevamenti.

In queste nostre industrie che possono esportare appunto perchè introducono nelle materie prime, spesso acquistate all'estero, una profonda trasformazione, a grandi cifre si può dire che nel costo dei prodotti la mano d'opera entra per un 25 % e per altrettanto le spese generali, che in buona parte sono ancora compensi di lavoro; per un 5 % entrano le tasse e per un 5 % gli ammortamenti, mentre la remunerazione del capitale non rappresenta più del 5 %, e altrettanto il servizio dei debiti: in questo conto le materie prime entrano all'incirca per il 30 %, e sono il solo elemento sul quale la rivalutazione della lira ha una quasi immediata favorevole ripercussione.

Noto che anche la riduzione del costo delle materie prime non segue che parzialmente la rivalutazione della lira perchè parte delle materie prime sono nazionali, e in altri casi vengono considerate come materie prime per un'industria i prodotti di altre industrie. Così nella seta artificiale, ribasserà coi cambi la cellulosa, ma non la soda, il bisolfato, il solfuro di carbonio ecc.

Ora, se un nostro esportatore vendeva per una sterlina all'estero un suo prodotto che gli costa 110 lire e ne ricavava 120 (dimentico l'occasionale 150 che gli portava un guadagno immeritato) realizzava un guadagno di dieci lire; ma con la sterlina a 90 se anche potrà risparmiare, a causa del cambio 7 od

8 lire, muterà il suo profitto in una perdita di almeno 20 lire.

Egli si troverà allora davanti al crudele dilemma: o perdere in misura tale che non sarebbe a lungo tollerabile, o rinunciare a mercati conquistati con sforzi e sacrifici di molti lustri.

Il solo gruppo di industrie alle quali ho accennato, quelle delle automobili, della seta artificiale, del cotone, della lana, del lino e della canapa, del piccolo macchinario, esporta per parecchi miliardi all'anno; due miliardi e più tessuti di cotone. 1 miliardo e 100 milioni i tessuti di seta, 689 milioni i tessuti di lana, 709 gli automobili, 542 i cappelli, e così via: in totale più di 6 miliardi di lire!

Non si tratta di interessi di singoli cittadini: si tratta di grandi vitali interessi della Nazione.

Naturalmente questo disagio non si riproduce ancora nelle statistiche; nessuno davanti a temute perdite di bilancio vuole disorganizzare permanentemente la propria industria, ma mentre tutti si sforzano di trovare delle possibili economie nella produzione, affrontano deliberatamente le perdite, pure di non accentuare la disoccupazione o di rinunciare ai mercati: ma anche nella resistenza vi sono dei limiti!

Nessuno possiede riserve liquide da sacrificare. Tutte le industrie sono in debito: vorranno e potranno gli istituti bancari far fronte illimitatamente ai nuovi bisogni? E allora?

Come sostituiremo in modo permanente quelle valute pregiate che così ci procuravamo e che ci erano necessarie per acquistare il grano, il carbone, il ferro, e per ristabilire quell'equilibrio economico rotto il quale la nostra valuta tornerebbe a precipitare?

Per diminuire i costi il ministro suggerisce una migliore organizzazione industriale; certamente i progressi della tecnica dovranno portare anche in avvenire, come hanno portato in passato, a una graduale diminuzione dei costi di produzione.

L'onorevole Ministro ci ha detto che la produzione si deve specializzare, che si debbono fare anche dei raggruppamenti industriali per arrivare ad una divisione del lavoro, che si deve spingere la produzione di qualità, che si

devono utilizzare di preferenza le materie prime nazionali.

È un programma questo lungimirante, fatto da chi conosce i nostri bisogni, da chi ha una profonda cultura tecnica e che è in grado, in questa materia, non soltanto di dare consigli di carattere generale, ma anche di assistere con una speciale competenza. Ma il suo programma esige un lavoro di lunga lena, da Titani, come egli disse, e che richiede spalle proporzionate, come ritengo abbiano i nostri produttori, ma che esige anche tempo e mezzi per attuarlo. Perché quando si dice che l'industria può perdere, noi ci immaginiamo che abbia nei suoi forzieri delle disponibilità di cassa. Io ho dimostrato, e mi premeva di farlo, che non c'è stato nella grande maggioranza delle aziende industriali distribuzione di dividendi eccessivi negli anni prosperi per poter gonfiare le azioni e venderle. C'è stato solamente qualche isolato caso, che ho deprecato qui nei tempi tristi, chiamando *pecore rognose* quegli industriali i quali non erano che speculatori e furono messi fuori dalle nostre Associazioni. Questi sono però esempi isolati che non possono essere presi come apprezzamento di una situazione. Invece gli industriali in genere hanno fatto questo: hanno trattenuto una parte notevole dei presunti utili per rafforzare le aziende, le quali appunto per ciò hanno migliorata la loro struttura, sono diventate potenti ed hanno dato modo al nostro Paese di conquistare i mercati esteri. Comunque anche i più prudenti non hanno nei forzieri titoli di sfato o biglietti di banca da poter sacrificare in perdita: dovrebbero far sempre ricorso alle banche, che a loro volta ricorrerebbero all'istituto di emissione, e si cadrebbe di nuovo nell'inflazione. Bisogna, invece perché le nostre industrie si mantengano sane, che continuino a guadagnare almeno quel minimo che è necessario ad una loro vita fattiva.

Nell'esame delle condizioni specifiche che differenziano le nostre industrie dalle straniere è indubitato che noi siamo in uno stato di inferiorità per le materie prime come anche per il regime fiscale. È stato calcolato che la tassazione assorbe in Italia il 38% del reddito nazionale al netto del minimo di sussistenza, mentre arriva solo al 29% in Francia, al 27% in Inghilterra e solo al 13% negli

Stati Uniti; che siamo pure in istato di inferiorità per il maggior costo del denaro: che siamo certamente almeno pari per la genialità ed anche, fino a qualche mese fa, per la mano d'opera, perchè, riferite le mercedi all'oro, anche tenendo conto di un certo minor rendimento, il costo del prodotto per tale capitolo era inferiore a quello medio delle industrie estere.

Miglioramenti tecnici, organizzazioni più progredite, spirito di iniziativa, hanno permesso negli ultimi decenni di mantenere la nostra posizione relativa nel mondo ed anzi di avvantaggiarla notevolmente, pur aumentando di continuo le mercedi e quindi il tenore di vita delle classi operaie, con tutti quei benefici che il ministro Belluzzo, ha così autorevolmente illustrati.

E qui, permettetemi una battuta polemica, ben cortese s'intende, quale la impongono le eminenti doti del ministro ed anche gli antichi rapporti di affettuosa devozione che mi legano a lui.

Intanto non è vero che i cotonieri abbiano preparato *15 milioni di kilogrammi di stock*, (esistenti a fine 1926) nella convinzione che il valore della lira sarebbe diminuito, come il ministro ha detto ieri.

Lo stock dei cotonieri ha cominciato ad aumentare per la svalutazione della lira perchè quando nel maggio 1926 la sterlina prese il galoppo ed aumentò da *122 a 134*, e poi in estate fino a *154*, i cotonieri come gli altri industriali, videro contrarsi fortemente il mercato interno per la ragione degli alti prezzi a cui necessariamente andarono i cotoni greggi ed i filati di cotone.

Contemporaneamente, ed anzi fin dai primi mesi del 1926, si sono chiusi per i cotonieri molti mercati esteri, e sono la *China* per le note vicende, l'*Egitto* per il tracollo dei prezzi dei cotoni egiziani, il *Brasile* per la sua crisi monetaria.

Altri mercati si contrassero e sono l'*Argentina*, la *Turchia* i *Balcani*.

I cotonieri furono seriamente danneggiati dalla crisi interna di svalutazione della lira! Mi consta che in agosto uno dei loro autorevoli rappresentanti venne a Roma a scongiurare il Governo di opporsi con ogni mezzo alla sva-

lutazione. Essi, come tutta l'Italia, fecero la più entusiastica eco al discorso di Pesaro.

Dalle parole poi del ministro, e dalla loro stessa intonazione, è parso a me, è parso a molti di noi, che egli giudicasse una parte ragguardevole dell'industria italiana come nata dalla speculazione e per la speculazione, non basata sulla tecnica, paurosa delle difficoltà, non sufficientemente dinamica e spesso inferiore alle industrie straniere.

Sono stato 30 anni nell'industria, sempre in posti di comando. Ho presieduto successivamente e l'Associazione delle anonime e la Confederazione generale dell'Industria. Ho conosciuto *tutti* gli uomini autorevoli della nostra produzione; ne ho vissuto la vita: ho sofferto le stesse ansie: ho combattuto le stesse battaglie. Ho bollato anche da questi banchi coloro che erano indegni della produzione italiana, coloro che il ministro Belluzzo non ama: ma devo affermare qui che essi costituiscono una infima minoranza, oggi quasi scomparsa, perchè la mentalità loro se aveva procurato facili guadagni li ha anche altrettanto facilmente portati alla rovina.

Onorevoli colleghi, io ho girato non solo principali stabilimenti d'Italia, ma molti fra i più importanti d'Europa, ed ho l'orgoglio di dire che le più belle tessiture, le più belle filature le ho viste da noi; i più perfezionati impianti elettrici li ho visti pure da noi e le migliori costruzioni di macchine elettriche, anche se gli stabilimenti erano proporzionati alla relativa modestia che il mercato interno consente, le ho viste da noi. E se non bastasse il mio parere, polarizzato forse come sono verso questa mentalità, ho ricevuto e condotto delegazioni del Giappone, degli Stati Uniti, del Sud Africa, della Francia, del Belgio, a visitare i nostri stabilimenti, e non ho sentito dagli stranieri competenti che parole di entusiasmo; ed ho ripetutamente letto con orgoglio i loro giornali tecnici in cui si magnificavano le iniziative italiane.

E come l'Italia potè affermarsi e conquistare i mercati più lontani e battere l'Inghilterra nelle sue stesse Colonie, e portatè le turbine idrauliche in America, le macchine a vapore in Germania, se non attraverso ad una degna preparazione? Perdonate il mio senso di solidarietà: perdonate se ho voluto accennarvi

anche a questo sentimento che non è solo sentimento ma affermazione di una fede. (Approvazioni).

Ritorno in argomento, È vero: il potere imprimere una maggiore velocità ai fusi, ai telai, ai torni, può aumentare i prodotti con gli stessi impianti, con le stesse spese generali, con la stessa mano d'opera.

Parimenti è vero che un accordo fra produttori può portare ad una migliore divisione del lavoro, all'economia degli acquisti e attraverso anche ad una disciplina delle vendite, può permettere quel giusto margine di guadagno che lasci la possibilità di nuove ricerche, di spese per laboratori scientifici, di istituzioni di scuole ecc.; ed anche per ciò l'attuale ambiente è favorevole, potendosi ripudiare l'antica concezione demagogica che vedeva negli accordi fra industriali solo il mezzo per opprimere il consumatore.

Teniamo tuttavia presente che il ritmo di questo progresso sarà necessariamente lento e le conseguenti economie gradualità: mentre le rapide oscillazioni della valuta possono avere tale importanza immediata da rovinare le industrie, prima di tutto le esportatrici, ed immediatamente dopo le altre che sarebbero sopraffatte dalla concorrenza straniera.

Il ministro ci ha detto che la produzione non deve perdere il proprio carattere tecnologico fondato sulla scienza e sulla tecnica per prendere la figura triste di una impresa di speculazione sui cambi. Ed allora siamo d'accordo!

E lo ripeto: ciò che più importa per agevolare la produzione e per spingere il risparmio è la sicurezza della valuta. Qualunque oscillazione notevole nell'uno o nell'altro senso introduce nei costi un elemento perturbatore che annulla le provvidenze intese ad ottenere dei perfezionamenti tecnici.

Fatalmente la speculazione entra in giuoco con tutte le sue conseguenze deleterie, anche di carattere morale, e l'industria, l'agricoltura, i commerci deperiscono come insegna la nostra e l'esperienza di tutto il mondo civile.

Convieni altresì ricordare che nel periodo di rapida conclamata rivalutazione, il ritmo della produzione si allenta, perchè avviene il fenomeno opposto a quello che ho accennato per la svalutazione.

Il consumatore infatti, aspetta ad acqui-

stare quelle merci che spera di avere in seguito a prezzo minore, mentre l'industriale è a sua volta cauto nell'istituire degli stocks, il cui valore espresso in lire, può continuamente diminuire.

È la fase critica del processo di risanamento: essa potrà essere felicemente superata se potremo rapidamente ridurre i nostri costi, attenuando e il compenso dei capitali, e le merci, e i trasporti, e le tasse; e che volgerà alla sua sistemazione definitiva solo quando si avrà un valore costante e stabile della nostra moneta, sul quale fondare calcoli e previsioni, così da far dipendere la prosperità di una azienda dal perfezionamento dei suoi processi tecnici e dalla sua organizzazione, dalla rigidità della sua amministrazione, dalla abilità e rettitudine dei suoi dirigenti, e non dall'alea dei cambi. A questa sistemazione noi arriveremo con la concordia di tutti i cittadini; ma tutti gli elementi dei costi devono diminuire; ciò vuol dire anche, onorevole Ciano, i trasporti; onorevole Volpi, le tasse...

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. L'ho dimostrato.

CONTI, *relatore*. Il costo dei trasporti dal 1914 ad oggi è cresciuto nel rapporto da 100 a 502, secondo le statistiche del Ministero, mentre secondo la relazione Casalini, alla Camera dei deputati è cresciuto da 100 a 530, quindi nel rapporto almeno da 1 a 5 seguendo così la svalutazione della moneta.

CIANO. Ma quali trasporti?

CONTI, *relatore*. Secondo le sue pubblicazioni ufficiali, i dati da me accennati si riferiscono alla media ponderale dei trasporti.

So che si afferma che certe tariffe sono cresciute nel rapporto da 100 a 200 soltanto: ma il rapporto ponderale è quello che ho detto. Ella, on. Ciano, ha adottato già, con i provvedimenti del 5 maggio una diminuzione per certi trasporti e per certe tariffe postali e telegrafiche: essa rappresenta per i contribuenti uno sgravio di 100 milioni. È qualche cosa, ma non basta.

Del resto, questo bisogno di una costanza nel valore di una moneta che è la unità di misura che regola tutti i rapporti dei Paesi civili, è generale, non sentita appena dall'industria.

Chi semina il grano, e in base a una valuta, acquista le sementi e i concimi e pattuisce le

mercedi, ha bisogno di sapere in base a quale unità di misura venderà i suoi prodotti. Chi prende o da in locazione un appartamento, chi accorda o chiede un prestito, chi regola una pensione, tutti noi in ogni nostro atto, dal più umile al più importante, affidiamo le contrattazioni alla costanza della valuta.

Se così non fosse ogni nostro rapporto economico e giuridico si risolverebbe in una continua speculazione.

La guerra ha sconvolto tutti questi rapporti in un senso; il legittimo desiderio di far meglio apprezzare la nostra moneta li sovverte nel senso opposto.

Questi sono periodi di transizione forse indispensabili: ma la finalità è e non può essere che una: la tranquillità monetaria. Il Governo potrà sceglierne il modo il tempo e la misura.

Ma vi è un altro punto che occorre tenere ben presente durante il processo di rivalutazione e al quale ho finora accennato soltanto di volo. Ma ho già parlato a lungo. Temo di annoiarvi...

Voci. No, no, continui.

CONTI, *relatore.* Le condizioni, cioè, in cui si troverebbero industria ed agricoltura, che hanno delle ingenti posizioni debitorie, precisamente quelle industrie e quella agricoltura cioè che sono le più dinamiche, le più benemerite della produzione, quelle che più efficacemente e coraggiosamente hanno rinnovato i loro processi tecnici per arrivare a dei prodotti più economici e più perfetti.

Nel campo industriale e nelle aziende a forma azionaria che io meglio conosco, l'ammontare totale dei debiti sistemati o meno, ragguaglia spesso l'ammontare dei capitali sociali.

Se in un periodo, sia pur lungo, di tempo i debiti dovranno essere rimborsati quando la lira avesse per esempio raddoppiato il suo potere d'acquisto, i capitali sociali sarebbero praticamente annullati. E che cosa devo dire per i 750,000 ettari di bonifiche in corso?

Voi vedete quale terribile crisi si abbatterebbe sul nostro Paese; crisi che avrebbe come effetto immediato quello di incidere profondamente sul gettito delle imposte compromettendo il pareggio del bilancio dello Stato, e obbligando così a ritornare all'inflazione e

al conseguente deprezzamento della nostra valuta.

Il maggiore dei debitori, e quindi quello che più sarebbe danneggiato da una rivalutazione ad oltranza, è certamente lo Stato.

Noi abbiamo oggi circa in cifra tonda più di 90 miliardi di debiti pubblici interni; di questi solo 15 miliardi sono stati emessi quando la nostra lira era all'incirca alla pari con l'oro: in media il potere di acquisto di ciascuna lira che il risparmiatore ha versato per la totalità dei successivi prestiti è, con sufficiente approssimazione, di centesimi 27.5 per lira; ma i 15 miliardi emessi prima della guerra hanno ormai cambiato di mano per la loro quasi totalità, e sono pertanto posseduti da chi li ha acquistati con lire svalutate.

Se lo Stato, con suo enorme sacrificio, volesse riconoscersi debitore di lire rivalutate, farebbe ciò a carico esclusivo del produttore e del consumatore attuale e del futuro. Noi turberemmo tutto l'equilibrio dell'economia nazionale avvantaggiando bensì immeritatamente gli attuali possessori di cartelle, ma sacrificando il lavoro produttivo ed il bilancio dello Stato.

Ma ciò non sarebbe soltanto ingiusto: è impossibile, almeno nei limiti di tempo brevi che alcuni suppongono.

La ricchezza nazionale, secondo i calcoli del prof. Gini, ammontava nel 1925 a 550 miliardi di lire svalutate: poco più dei 91 miliardi di debito interno, se lo volessimo rivalutare in oro. E cioè tutta la ricchezza del Paese dovrebbe essere annullata nei suoi frutti per servire gli interessi del debito dello Stato.

Volete un'altra dimostrazione, pure irrefutabile? Prima della guerra la partita attiva del bilancio dello Stato, al netto di certe voci che dirò in appresso, era di 2,335 milioni: la metà di quanto occorrerebbe per pagare gli interessi del debito pubblico interno!

Io so che uno dei miei colleghi aveva dato un suggerimento: estinguere annualmente una parte del debito pubblico arrivando così una volta o l'altra a non aver più questa preoccupazione che è tanto grave. Gli è stata chiesta una misura ragionevole per questo ammortamento. Egli ha risposto: 500 milioni all'anno. Siccome 500 milioni sono stanziati per la diminuzione della circolazione, altri 500 lo sa-

rebbero per l'ammortamento del debito. Ma per estinguerlo occorrerebbero circa 200 anni! È un lasso di tempo ragguardevole, tanto più che per i primi 54-55 anni sappiamo quale sarà l'indirizzo che si seguirà (tanto per arrivare ai sessanta assicurati al Fascismo) ma dopo non sappiamo più se l'indirizzo di governo sarà quale noi desideriamo.

Se noi esaminiamo le varie categorie di entrate effettive su cui il bilancio dello Stato può fare affidamento, vediamo che tutte quante risentiranno inevitabilmente una riduzione in conseguenza della rivalutazione della lira, anche se non per tutte la riduzione sarà immediata e perfettamente proporzionale come è per le quote di cambio sui dazi di importazione.

Incominciando da questo capitolo di entrata è inutile ricordare che i dazi doganali vengono pagati in oro: nei bilanci preventivi che stiamo discutendo non è stata fatta una precisa previsione di cambio, ma si è supposto per il 1927-28 un reddito complessivo di 2,500 milioni in lire, con un ragionevole aumento sul consuntivo del 1925-26 per il quale esercizio si ebbero 2,111 milioni: ma in tale esercizio la sterlina variò da 120 a 150.

VOLPI, *ministro delle finanze*. Solo per 3 giorni fu a 150.

CONTI, *relatore*. È vero: ma ho tenuto conto della media ponderale. Ora con una riduzione proporzionale, con la sterlina a 90, avremmo un minore incasso di almeno 600 milioni per questo capitolo.

In misura minore, ripercussione analoga si avrà sulle altre entrate: prima di tutto sulla tassa degli scambi, sulla quale è immediata la influenza della variazione del livello dei prezzi e dell'ammontare degli affari e, che è già in decremento: da 66 milioni a 58 tra gennaio 1926 e gennaio 1927: da 69 a 59 per febbraio: da 84 a 67 per il marzo. Non così immediata, ma inevitabile, sarà la diminuzione dei redditi di ricchezza mobile: e così via. Nè si possono, in periodi di rivalutazione, consentire incrementi di aliquote o istituzione di nuovi tributi.

Depurate da elementi transitori dipendenti dalla guerra, e dalle risultanze dei servizi industriali dello Stato, le entrate proprie del bilancio statale presentano nel dodicennio dal

1913-14 al 1925-26 un aumento da 2,335 a 20,739 milioni.

Il gettito delle entrate ha così raggiunto l'832 % rispetto al periodo prebellico. Anche ridotto alla parità aurea la quota di reddito nazionale che viene devoluta alla finanza statale supera del 79 % la quota del periodo prebellico.

Evidentemente ciò è stato possibile perchè eravamo nel periodo della svalutazione: per rivalutare bisogna gradatamente alleggerire il contribuente.

Ma poichè bisognerà pure mantenere il pareggio del bilancio statale sarà giocoforza comprimere le spese; ma queste si riassumono principalmente in remunerazioni di personale ed interessi del debito pubblico. So che il Governo attuale ha l'autorità per fare l'una e l'altra cosa, ma si tratta senza dubbio di un rivolgimento che provocherà ripercussioni infinite come sempre avviene in fenomeni di questa natura.

Nello stesso periodo, dal 1914 al 1926, l'aumento di spese per il personale dello Stato ha raggiunto in lire il 704 % ed in oro, il 63 %⁰. Per i soli pensionati tale percentuale di aumento è del 607 %⁰.

Analoghe considerazioni si possono fare per le aziende industriali dello Stato.

L'economia nazionale ha potuto sopportare questi aggravii perchè eravamo in periodo di svalutazione.

Ora, è necessario ridurre tutte le spese.

Su questa via il Governo nazionale si è posto coraggiosamente coi provvedimenti deliberati nel Consiglio dei ministri del 5 maggio, provvedimenti che, con la graduale riduzione della indennità di caroviveri ai dipendenti dello Stato, realizzano una prima economia di circa 350 milioni mentre le riduzioni ferroviarie, postali, telegrafiche e telefoniche offrono, come ho detto, alla produzione un risparmio di un centinaio di milioni.

Questi provvedimenti sono insieme un esempio ed un monito, e ci dicono che i sacrifici saranno equamente divisi da tutti e da tutti accettati con serenità: ma ci dicono anche come è dura questa via, e quale senso di misura occorre nel tracciarla, per non superare, anche in economia, il limite di elasticità.

Ecco la sostanza del mio pensiero.

La politica inaugurata col discorso di Pesaro ha salvato il Paese da una immeritata, irreparabile sciagura.

Tale discorso è stato eminentemente anti-svalutazionista: anche se i commenti che ne furono la immediata conseguenza furono rivalutazionisti ad oltranza, come conveniva che fosse per abbattere il disfattismo della lira. Per non indietreggiare bisogna avanzare.

Il ritmo accelerato che la rivalutazione ha preso, anche per ragioni di carattere transitorio, come la disponibilità dei prestiti esteri e la speculazione internazionale che si è voltata in favore della lira ha danneggiato la produzione per il fatto che, principalmente nei riguardi dell'esportazione, si è spostata a nostro danno la misura dei ricavi senza che, per un fenomeno naturale in questa materia, si siano corrispondentemente ridotti i costi di produzione. Temporaneamente la lira è diventata più cara, senza che il suo potere di acquisto sia cresciuto in proporzione.

Ora siamo entrati nel secondo periodo: quello dell'adeguamento dei prezzi all'interno al nuovo costo della lira.

Non vorrei togliere a nessuno la speranza dell'altezza: ma perchè la quotazione raggiunta si mantenga e migliori, è necessario che si ravvivi la produttività economica della Nazione; che la nostra bilancia commerciale migliori; che il bilancio dello Stato mantenga ed aumenti i suoi avanzi.

Ma questo è un lavoro da giganti e che non si può ottenere nel giro di poche settimane o di pochi mesi, come la riduzione della circolazione.

E per ottenere questi risultati tutte le classi devono imporsi dei sacrifici; nessuno deve sperare di essere personalmente avvantaggiato sui sacrifici altrui. La necessità di adeguare stipendi, mercedi, interessi di capitali, al nuovo valore della lira, necessariamente prima che il suo potere di acquisto all'interno si sia equilibrato, impone a tutti, almeno per un periodo di transazione, grande austerità di vita. Se ciò non fosse, *quod Dei advertant*, per le ragioni che ho affermato; il bilancio dello Stato ritornerebbe a chiudersi in *deficit*; nonchè avere disponibili i 500 milioni annui per la riduzione della circolazione, dovrebbe fare nuovi debiti;

e la bilancia commerciale riceverebbe pure un fiero colpo; mancherebbero pertanto i due capisaldi indispensabili per un buon regime monetario, e cadremmo di nuovo fatalmente nella inflazione e nella conseguente deprecata svalutazione.

Ripeto: chi, col discorso di Pesaro, ha saputo vincere la più dura battaglia, saprà adeguare la quotazione della lira alla realtà contingente dell'efficienza produttiva esportatrice e del traffico, efficienza che è altresì il nerbo della potenza politica.

E se i tornaconti della speculazione internazionale saranno frustrati, ne sarà potenziata la nostra economia.

Onorevoli colleghi,

Perdonate se mi sono dilungato anche troppo su questo argomento.

So che voi lo avete profondamente meditato; so che gli uomini che siedono al banco del Governo hanno sofferto le ansie dei due opposti pericoli, e che non per loro potrà ripetersi l'*Incidit in Scyllam qui vult vitare Charybdin*.

Esperti navigatori, anche attraverso al mare tempestoso delle attuali oscillazioni, sapranno condurci nel sicuro porto della tranquillità monetaria.

Ma è parso a me che talune semplici obbiettive osservazioni dovessero farsi qui, perchè questa Aula dà una vasta risonanza alla più modesta voce; ed il Paese deve sapere che il Senato vive oggi, come sempre, la sua vita; sente le difficoltà dell'ora, e guarda all'avvenire con immutata fede.

Onorevoli colleghi.

Con benevolenza voi avete altre volte qualificati i miei discorsi come ottimisti. Ebbene, ottimista è anche l'odierno, come ottimista è la mia convinzione profonda. Non di un ottimismo cieco ed addormentatore, che preferisce ignorare o negare le inevitabili ricorrenti difficoltà per evitare lo sforzo di superarle, ma di un ottimismo maturato da quella fede che è sostanza di cose superate.

E che volentieri analizza le asperità della via per studiare il modo migliore di vincerle; e se indugia a riguardare il cammino percorso lo fa solo per trarne ragione a perseverare nella volontà della ascesa.

Per proseguire nella nostra ricostruzione economica, *base di ogni potenza politica*, abbiamo l'elemento fondamentale, che in tempi oramai lontani, ma non dimenticati, ci era venuto a mancare. Un rinnovato spirito nazionale, l'intimo convincimento della solidarietà delle varie classi e conseguentemente la loro collaborazione; la disciplina, le ristabilite gerarchie, la continuità nell'opera di un Governo forte ed apprezzato, ed anche, se me lo consentite, le odierne difficoltà: queste devono acuire la nostra resistenza: devono perfezionare i nostri strumenti di produzione:

devono ridestare in noi quella combattività che talora i troppo facili successi addormentano.

Lasciatemi dunque concludere fiduciosamente e romanamente: *Quidquid sors ferat virtute experiamur*. (*Applausi vivissimi e prolungati, molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dei capitoli del bilancio che rileggo:

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA.

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Stipendi ed assegni al personale di ruolo dell'Amministrazione centrale (Spese fisse)	5,919,000 »
2	Stipendi ed assegni al personale dei ruoli tecnici, amministrativi, di ordine, insegnante del ruolo supplente e di segreteria, dei ruoli provinciali dipendenti dal Ministero dell'economia nazionale (Spese fisse)	24,987,000 »
3	Personale avventizio dell'Amministrazione centrale e provinciale — Retribuzioni	200,000 »
4	Indennità, assegni, rimborsi di spese, medaglie di presenza per ispezioni e missioni, per tramutamenti, per commissioni, consigli e comitati e pel servizio dei gabinetti delle LL. EE. il ministro ed i sottosegretari di Stato	1,910,000 »
5	Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti ed al personale di altre Amministrazioni (art. 63 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290)	378,000 »
6	Compensi a persone estranee all'Amministrazione dello Stato adibite a lavori o studi, o richieste di prestazioni per i servizi dipendenti dal Ministero dell'economia nazionale	31,000 »
7	Sussidi al personale in attività di servizio o già appartenente all'Amministrazione e relative famiglie	101,200 »
8	Fitto di locali e canoni d'acqua — Manutenzione di locali	387,470 »
9	Acquisto di opere, giornali e riviste per la biblioteca	50,000 »
10	Spese per telegrammi e canoni vari dovuti all'Amministrazione postale (Spesa obbligatoria)	150,000 »
11	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	5,800 »
	<i>Da riportarsi</i>	34,119,470 »

	<i>Riporto</i> . . .	34,119,470 »
12	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
13	Spese casuali	35,000 »
		34,154,470 »
	PENSIONI ED INDENNITÀ.	
14	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	7,615,000 »
15	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4, e 10 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni, modificati dall'art. 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	31,500 »
16	Contributo alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali (invalidità, vecchiaia e disoccupazione), e assicurazioni presso la Cassa nazionale degli infortuni a favore di personali vari — Indennità in caso di licenziamento o di cessazione dal servizio del personale straordinario e rispettive famiglie (Spesa obbligatoria)	255,715 »
		7,902,215 »
	AGRICOLTURA.	
	I. — <i>Affari generali.</i>	
17	Contributi all'Istituto internazionale di agricoltura in Roma ed all'ufficio internazionale del vino in Parigi	97,000 »
18	Spese occorrenti per le commassazioni agrarie	<i>per memoria</i>
	II. — <i>Coltivazioni, industrie e difese agrarie, irrigazioni.</i>	
19	Spese per provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari e concorso ad enti che danno opera alla repressione delle frodi stesse	500,000 »
20	Esperienze agrarie, acclimazioni, acquisto e trasporto di semi e di piante; colture di piante erbacee e legnose escluse le viti americane — Sussidi ad associazioni ed istituzioni agrarie per le espe-	
	<i>Da riportarsi</i> . . .	597,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	597,000 »
	rienze e le culture suddette — Spese di cui all'art. 4 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1313, per intensificazione studio problemi produzione frumentaria	4,140,000 »
21	Spese per incoraggiare lo sviluppo della frutticoltura nazionale — Impianto e funzionamento di vivai di piante fruttifere — Contributi ai consorzi istituiti per i vivai stessi (decreto luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 323 e legge 3 aprile 1921, n. 600)	670,000 »
22	Spese a favore della gelsicoltura e bachicoltura, della produzione e del commercio del seme — bachi da seta (articoli 2, 4 e 12 della legge 6 luglio 1912, n. 869, ed art. 13 della legge 28 giugno 1923, numero 1512)	700,000 »

GAVAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVAZZI. Ho chiesto la parola sul capitolo 22 per chiedere al ministro dell'economia e al ministro delle finanze ed anche alla Commissione di finanze uno schiarimento. Col decreto-legge del 16 dicembre 1926, che è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento ma non dal Senato, è stato istituito un Ente serico nazionale al quale sono stati assegnati lire due milioni per iniziare le operazioni e poi 750 mila lire all'anno da parte del Ministero dell'economia nazionale. Appunto queste 750 mila lire sono previste dai capitoli 22 e 28 del bilancio dell'economia nazionale per l'epoca precisa con la quale si inizia il bilancio che stiamo discutendo. Ma il bilancio dell'Ente serico non iscrive 750 mila lire, ma 7 milioni e 750 mila lire per far fronte alle spese prestabilite. Io non mi dolgo di questa maggiore larghezza che l'onorevole ministro potrebbe concedere o che ha già concesso a questo Ente che dovrebbe rispondere alle speranze della maggiore industria italiana. Non mi dorrei certo, ma chiedo, anche perchè in questo particolare si impernia tutta l'economia del disegno di legge che si deve approvare, se effettivamente il ministro intende, anzi se i ministri intendono che questa impostazione sia costante e se sarà elevata da 750 mila lire a 7 milioni e mezzo all'anno, oppure se questo non corrisponde ai loro desideri. Io non ho trovato alcuna nota di variazione, e forse nemmeno ci poteva essere, che correggesse questa diver-

genza. A me pare che ci sia una discrepanza fra i due bilanci che si riferiscono allo stesso momento: infatti l'uno segna all'entrata una somma che non è quella che corrisponde all'uscita dell'altro.

Io chiedo all'onorevole ministro e alla Commissione di finanze una spiegazione, non nascondendo che mi augurerei che essa fosse tale da soddisfare la mia speranza che fra le due cifre sia vera quella maggiore.

CONTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI, *relatore*. Alla Commissione di finanze non è pervenuto nessun documento che riguardasse l'impostazione per l'Istituto serico. La Commissione di finanze pertanto non ha potuto riferire che sui documenti a sua disposizione, e quindi sui capitoli di entrata come sono stati esposti.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Si tratta di una nuova iniziativa che darà poi luogo a successive impostazioni. Gli stanziamenti che riguardano l'Ente serico dovrebbero cominciare con il bilancio 1927-28. Quando l'Ente serico sarà in pieno funzionamento ed avrà avuto inizio, col 1 luglio prossimo, il suo normale bilancio, l'assegno fatto — che è un assegno provvisorio — potrà essere aumentato se le condizioni del bilancio lo permetteranno. Per questo aumento si terrà conto anche dello sviluppo che avrà preso l'Ente.

GAVAZZI. Chiedó di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVAZZI. Mi pare di non essermi spiegato bene. Nel decreto-legge è detto che c'è uno stanziamento di 750 mila lire. Ora si tratta dell'esercizio che va dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928. Oltre questa cifra...

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Ci sono altri impegni che non sono ancora precisati.

GAVAZZI. Quelli sono fuori. L'entrata proposta nel bilancio dell'Ente Serico ebbe 750 mila lire, più 4 milioni che dovrebbero dare gli industriali e i bachicultori, più vi sarebbero 7 milioni e 750 mila lire del Ministero. Ora io domando: questo ultimo stanziamento rimane? Se così è, ringrazio. Se così non è, domanderei spiegazioni. Ma osservo che è pericoloso impostare i bilanci in questo modo, perchè l'entrata di un bilancio deve esattamente corrispondere all'uscita di un altro bilancio.

MAYER, *della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAYER, *della Commissione di finanze*. Noi non possiamo essere responsabili del bilancio che ha compilato l'Ente serico. Se questi sette milioni ai quali ha accennato il collega Gavazzi sono promessi dal Governo, questo penserà a provvedere con una nota di variazione, con un decreto Reale. Se questi sette milioni non sono stati promessi dal Governo e se il Governo non ha in animo di darli, non possono figurare nello stato di previsione. Ma, in ogni

caso non possiamo essere responsabili di un bilancio compilato dall'Ente serico. Il collega relatore ha già risposto che noi abbiamo solo le cifre comunicateci dal Governo.

GAVAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVAZZI. Mi dispiace di aver dovuto chiedere la parola per la terza volta. La risposta datami dal relatore è per me soddisfacente e non domando nulla di meglio, solamente dico che, a distanza di un solo mese dall'inizio dell'esercizio di questo Ente Serico, mi pare strano che non si sappia se il Governo darà 750 mila lire oppure 7 milioni e mezzo. Questa è una questione secondo me sostanziale: 7 milioni e mezzo sarebbero certamente più utili all'Ente Serico che non 750 mila lire. Io spero che l'onorevole ministro vorrà dirci qualche cosa in proposito.

BELLUZZO, *ministro per l'economia nazionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUZZO, *ministro per l'economia nazionale*. Io non ho visto il bilancio dell'Ente serico e quindi non posso dire nulla di questi sette milioni. Noi abbiamo già dichiarato che l'assegnazione annua sarà possibilmente aumentata. Se nel bilancio dell'Ente serico c'è un'entrata maggiore, lo saprò dal Presidente dell'Ente medesimo, al quale chiederò chiarimenti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 22. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

23	Apicoltura — Incoraggiamenti; premi e sussidi; trasporti; osservatori, acquisto di attrezzi ed esperimenti	70,000 »
24	Regi uffici enologici; studi ed esperienze riguardanti l'enologia e l'oleificio — Concorso ad enti che danno opera a vantaggio dell'enologia e dell'oleificio — Contributi ad associazioni ed enti e concorsi a premi per promuovere il miglioramento dell'olivicoltura e dell'oleificio; concorso a consorzi per cantine; oleifici sperimentali; stazioni enotecniche e uffici agrari all'estero	500,000 »
25	Spese di qualsiasi natura per incoraggiare i perfezionamenti della meccanica agraria e la diffusione della più utile applicazione di essi — Spese per il funzionamento della Scuola di meccanica agraria e sue succursali (Regi decreti 6 settembre 1923, n. 2125, e 3 gennaio 1926, n. 32)	450,000 »
26	Entomologia e fitopatologia — Spese e concorsi per la difesa contro i nemici e le malattie delle piante e dei semi (Spesa obbligatoria)	2,100,000 »
27	Spese per l'applicazione di provvedimenti contro la fillossera, per consorzi antifillosserici, pel controllo sulla produzione e sul commercio delle viti americane, per acquisto e coltivazione delle viti stesse e per la viticoltura in genere (Testo Unico di legge 23 agosto 1917, n. 1474 e legge 26 settembre 1920, n. 1363) (Spesa obbligatoria)	780,000 »
28	Spese per l'esecuzione del Testo Unico 2 ottobre 1922, n. 1747, delle leggi sui consorzi e le opere di irrigazione, ed altre spese per la idraulica agraria	3,200,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	13,207,000 »

Riporto 13,207,000 »

III. — Istruzione agraria.

29	Spese per il funzionamento e per servizi speciali dei Regi Istituti superiori agrari e di medicina veterinaria, delle Regie stazioni di prova agrarie e speciali, e delle Regie scuole agrarie medie — Posti e borse di studio, di perfezionamento, di tirocinio pratico all'interno ed all'estero — Sussidi ad allievi bisognosi — Incoraggiamenti a ricerche scientifiche — Contributi per migliore assetto scientifico e didattico — Acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi allo scopo di diffondere l'istruzione agraria	4,763,000 »
----	---	-------------

LIBERTINI. Chiedo di parlare sul capitolo 29.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Ho chiesto di parlare su questo capitolo 29 del bilancio per raccomandare all'onorevole ministro che solleciti i lavori di quella commissione che si occupa delle modificazioni allo ordinamento dell'insegnamento agrario, tanto impensatamente sconvolto col'ultima recente riforma.

Con quella si abolirono scuole che davano utilissimo rendimento ed altre se ne istituirono che non rispondono affatto alle esigenze di una giusta rispondenza della continuità e progressività degli studi agricoli e neanche a quelle degli alunni che le frequentano, ai quali non viene conferito alcun titolo utile alla loro possibile carriera. Cosicché per costoro gli anni passati nelle nuove scuole agricole medie possono quasi considerarsi come anni perduti. Si abolirono ancora le scuole speciali di secondo grado, utilissime per le pratiche che nelle stesse si apprendevano ed anche perchè costituivano l'organo intermedio per quelli alunni che provenivano dalle scuole pratiche e potevano in seguito proseguire gli studi negli Istituti superiori. Così si pratica negli altri paesi d'Europa e specialmente in Francia, che ha condizioni agricole e culturali quasi eguali alle nostre.

Nè le cattedre ambulanti, giustamente aumentate per i bisogni della battaglia del grano e delle quali si occupa specialmente il relatore, possono supplire alle deficienze delle scuole, essendo le loro funzioni rispettivamente ed assolutamente diverse. Ciò che non credo sia necessario dimostrare. Ed è perciò che io

mi permetto di augurarmi di ottenere dall'onorevole ministro una risposta soddisfacente, per modo che presto si possano vedere i risultati dei lavori di questa commissione, quali non dubito saranno corrispondenti alle esigenze logiche dell'insegnamento agrario.

BELLUZZO, *ministro per l'economia nazionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUZZO, *ministro per l'economia nazionale*. La Commissione, onorevole senatore Libertini, sta appunto studiando la materia che è molto delicata anche per questa ragione: che solamente tre anni fa l'insegnamento agrario è stato — come l'on. Libertini certamente ricorda — riordinato. Ora in questi tre anni si sono messi in evidenza i vantaggi ed anche gli svantaggi di quella riforma: adesso la Commissione dovrebbe cercare di eliminare quegli svantaggi portati da quella riforma, introducendo altre variazioni che possono venire a dare una maggiore efficacia a questo insegnamento. Ed io spero che nel nuovo anno scolastico il nuovo ordinamento dell'insegnamento agrario possa essere applicato.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Io non ho che a prendere atto della dichiarazione dell'onorevole ministro e a ringraziarlo della parte che egli prende alla soluzione di un problema così delicato nonchè della promessa che mi fa di una possibile sollecita soluzione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 29. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE 1924-27 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1927

30	Contributi e spese per la istruzione professionale dei contadini adulti e per la scuola professionale dei giovani contadini (decreto luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1595, e Regio decreto 3 aprile 1924, n. 534)	6,000,000 »
31	Spese, concorsi e sussidi fissi per Istituti sperimentali, laboratori, scuole, libere e consorziali, colonie agricole, erbari, accademie ed associazioni agrarie a scopo d'istruzione	3,014,218.75
32	Concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura — Posti e borse di tirocinio presso le cattedre ambulanti di agricoltura	16,000,000 »
33	Contributi e sussidi a favore di enti ed associazioni con preferenza per quelli di carattere nazionale, per cinematografie di propaganda di istruzione agraria, specialmente riguardanti la tecnica frumentaria	500,000 »
IV. — <i>Meteorologia e geodinamica.</i>		
34	Studi sui fenomeni atmosferici — Contributi per pubblicazioni delle osservazioni aeronautiche — Spese diverse e concorsi per servizio meteorologico, geofisico e geodinamico — Contributi ad istituzioni, società e privati che svolgono opera per il progresso della meteorologia, geofisica e geodinamica	345,000 »
V. — <i>Zootecnia, Caccia, Tratturi e Trazzere.</i>		
35	Spese per incoraggiare, aumentare, migliorare, e tutelare la produzione zootecnica nazionale di ogni specie — Industria lattifera, alimentazione del bestiame, ricoveri e concimaie, sperimentazione, libri genealogici — Industria del freddo — Contributi ed altre spese per il servizio dei cavalli stalloni e per gli Istituti zootecnici (legge 6 luglio 1912, n. 832, e successive modificazioni ed aggiunte)	7,233,500 »
<i>Da ripetersi . . .</i>		51,062,718.75

CICCOTTI. Chiedo di parlare sull'articolo 35.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCOTTI. Poche parole per un'osservazione e una domanda, alla quale spero che l'onorevole ministro vorrà dare una risposta. È innanzi al Senato un decreto per il miglioramento della produzione equina. Col qual decreto si dispone, comminando gravi multe, che non può avvenire la monta pubblica se non da parte di stalloni approvati oppure forniti da depositi governativi. Ora sta in fatto che in molti comuni non si hanno riproduttori approvati e in assai pochi vi sono stalloni di deposito governativo. Che cosa

intende fare il ministro per ovviare l'arresto della produzione equina e mulattiera? Nei comuni in cui mancano riproduttori approvati e il Governo non ha potuto dare gli stalloni che cosa bisognerà fare? Bisognerà sospendere la produzione? Non credo che il Governo intenda far questo perchè verrebbe a derivarne un grave danno per la produzione nazionale. Intanto, allo stato delle cose, o si sospenderà la produzione, con ingente danno — diretto e indiretto — di privati e dell'economia pubblica, o si organizzerà una monta clandestina di cui è fin superfluo additare gli inconvenienti. Sarebbe quindi il caso che il Governo

sospendesse l'esecuzione, non di tutto il decreto-legge che viene al Senato per la ratifica, bensì almeno del divieto contenuto nel primo articolo, perchè si tratta di un caso di forza maggiore. Se non si fa così si sarà proprio realizzata l'ipotesi del meglio nemico del bene, con ingiustizia e danno evidente, di decine e forse centinaia di milioni.

Poi vorrei fare un'altra osservazione sui tratturi e sulle trazzere compresi anche in questo capitolo. Io non intendo affrontare questa questione che è molto ardua e complessa. L'importanza di certi tratturi, specie dei minori, è venuta a diminuire rispetto alla loro prima destinazione. Ma molti sono divenuti uniche strade di transito di lavoratori rurali e del bestiame da un pascolo all'altro della stessa contrada. E, intanto, si pretende che non vi si passi con il bestiame, o che si paghi una tassa. Ciò non corrisponde alle esigenze dell'economia locale e dà luogo a degli inconvenienti che io mi auguro vengano eliminati nell'interesse della pastorizia.

DALLOLIO ALFREDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLOLIO ALFREDO. La proposta dell'onorevole Ciccotti si riferisce ad una legge che è stata presentata al Senato e che è anche all'ordine del giorno. Questa legge riguarda la produzione equina. Si tratta di un decreto-legge in data 13 agosto 1926 da convertirsi in legge «portante disposizioni circa la produzione equina» perchè risolve il problema di rendere più efficace e razionale l'intervento integratore dello stato nel campo ippico. Bisogna notare che vi sono altri due progetti del 1924 e del 1925, che si riferiscono alla produzione equina. Ecco perchè la relazione parla di elemento integratore. In quanto poi alla proposta Ciccotti mi duole di dover dichiarare, anche secondo il parere unanime dell'Ufficio centrale, che la sua proposta non può essere accettata, perchè verrebbe a vulnerare una proposta di legge introducendo un emendamento là dove veramente abbiamo necessità di imporre delle direttive e delle volontà.

CICCOTTI. ...ma non potete provvedere, avrete un regresso...

DALLOLIO ALFREDO. Quando si tratta di un provvedimento di carattere generale bisogna preoccuparsi solo della collettività

non di qualche dettaglio. Il provvedimento riguarda essenzialmente la difesa nazionale, è integratore di altri 2 progetti che si riferiscono alla produzione equina, uno dei quali porta una assegnazione di 29 milioni per la durata di 10 esercizi a datare dal 1925-26. Tanto è vero poi che si interessa della produzione mulattiera che negli esercizi, 1926-1927 e 1927-28, e seguenti dà 2 milioni per la produzione mulattiera ed un milione per la produzione equina. Per quale motivo, si vorrebbe modificare la legge? Essa è tassativa e nell'interesse della difesa nazionale favorisce il miglioramento della produzione dei cavalli e dei muli.

L'Ufficio centrale non ritiene quindi, dato il carattere dello scopo del Regio decreto 13 agosto 1926, di potere accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCOTTI. Io pregherei il Governo e l'onorevole relatore di considerare bene la situazione creata dal decreto. Io approvo la legge nel suo complesso. Per l'applicazione di questa legge si era stabilito un fondo di 29 milioni, ma in linea di fatto che cosa è avvenuto?

PRESIDENTE. Ma onorevole Ciccotti noi ora stiamo discutendo un capitolo del bilancio, non un decreto-legge che dovrà essere in seguito discusso.

CICCOTTI. Si tratta di una breve osservazione che rientra nei termini di questo capitolo del bilancio!

PRESIDENTE. Non importa; venga ad una conclusione pratica; riprenderà poi la discussione quando sarà il momento opportuno.

CICCOTTI. Ma il decreto-legge dovrà essere discusso nella seduta stessa di oggi?

PRESIDENTE. Non importa se il decreto-legge sarà discusso oggi o non oggi; quando verrà il suo turno, allora potrà discuterlo. Se in sede di bilancio si dovessero fare discussioni su tutti i 200 decreti-legge all'ordine del giorno non si finirebbe più! (*approvazioni*).

CICCOTTI. Sono ossequiente a quanto prescrive l'onorevole Presidente e mi riservo di chiedere la parola quando il decreto verrà in discussione. Ma, poichè nel bilancio si tratta

di esaminare i migliori mezzi per incoraggiare, aumentare ecc., la produzione equina e mulattiera; mi sembra che potrei esporre la mia idea indipendentemente dal decreto in parola e relativamente alla condizione da questo, in-

tanto, determinata. Ad ogni modo prenderò poi la parola in seguito.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 35. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

	<i>Riporto</i>	51,062,718.75
36	Spese diverse per l'applicazione della legge 24 giugno 1923, n. 1420, sulla protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia	1,000,000 »
37	Spese dell'azienda dei Regi tratturi del Tavoliere di Puglia e pel servizio delle trazzere in Sicilia	500,000 »
	VI. — <i>Bonificazione agrario.</i>	
38	Concorsi a premi e contributi per opere di piccola bonifica — Spese per combattere la malaria	500,000 »
39	Esecuzione della legislazione sul bonificamento dell'Agro romano e delle altre zone alle quali è estesa detta legislazione (descrizione dei fondi; ricerche compiute da estranei; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni)	150,000 »
40	Contributo dello Stato nel pagamento di interessi su mutui per costruzione di case coloniche (art. 28 della legge 20 agosto 1921, n. 1177)	2,000,000 »
41	VII. — <i>Credito agrario.</i>	
	Contributo dello Stato a favore delle Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e Sassari nelle spese di vigilanza dei Monti frumentari, delle Casse agrarie e di altri Istituti di credito agrario — Premi ad istituzioni agrarie siciliane (articoli 98 e 86 del Testo Unico 9 aprile 1922, n. 932)	48,000 »
	VIII. — <i>Statistica agraria.</i>	
42	Contributi per la rilevazione statistica annuale delle colture e dei prodotti agrari	300,000 »
		55,560,718.75
	INDUSTRIA, MINIERE E PESCA.	
43	I. — <i>Affari generali.</i>	
	Premi e medaglie al merito industriale; borse di pratica industriale; spese per rilevamenti ed informazioni industriali; spese ordinarie di ufficio (escluse quelle relative all'ammobiliamento, al riscaldamento ed all'illuminazione) pel servizio degli osservatori industriali	100,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	100,000 »

	<i>Riporto</i>	100,000 »
44	Contributo dello Stato nelle spese di funzionamento dell'ente nazionale per l'incremento delle industrie turistiche (Regio decreto 12 ottobre 1919, n. 2099, art. 3, lettera a)	1,500,000 »
45	Contributo dello Stato nelle spese per il funzionamento dell'Ente nazionale per le piccole industrie (art. 1 del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1490) e spese da erogarsi ai termini dell'art. 10, comma 2 del decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 1009, riguardante provvedimenti a favore delle piccole industrie	2,500,000 »
46	Contributi per il mantenimento delle Regie stazioni sperimentali per speciali industrie; sussidi per gabinetti scientifici e pubblicazioni delle stazioni stesse	440,000 »
47	Spese per l'applicazione dell'art. 2 della legge 6 luglio 1912, n. 869, contenente provvedimenti a favore della produzione e dell'industria serica (per la parte che si riferisce all'industria) e per l'applicazione dell'art. 3 della legge suddetta (istituzione e funzionamento del servizio di informazioni e di statistica nazionale e internazionale sulle condizioni della produzione serica e del mercato della seta)	150,000 »
II. — <i>Pesi, misure e saggio metalli.</i>		
48	Indennità agli ufficiali metrici per il giro di verificaazione periodica stabilita dal regolamento per il servizio metrico approvato col Regio decreto 31 gennaio 1909, n. 242, modificato col Regio decreto 9 ottobre 1921, n. 1473, e col decreto ministeriale 31 marzo 1924, n. 5038, in esecuzione dell'art. 189 del Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395) (Spesa obbligatoria)	800,000 »
49	Spese per il corso di tirocinio teorico degli aspiranti ufficiali metrici — Onorari agli insegnanti — Assegni agli aspiranti ufficiali metrici	100,000 »
50	Acquisto, fabbricazione e manutenzione del materiale metrico; riparazione di locali; funzionamento dell'officina meccanica annessa al laboratorio centrale metrico; bollatura di strumenti metrici; indennità di laboratorio ai saggiatori; mostre per il servizio metrico; partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e misure in Parigi — Fabbricazione e rinnovazione dei punzoni tipo occorrenti pel marchio delle canne delle armi da fuoco portatili	220,000 »
51	Spese di ufficio, di cancelleria, illuminazione e riscaldamento, trasporti e facchinaggi, forniture e manutenzioni di mobili e suppellettili per il servizio metrico	150,000 »
52	Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaazione (Spesa d'ordine)	2,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	5,962,000 »

Riporto 5,962,000 »

III. — *Proprietà intellettuale.*

53	Retribuzione al personale assunto con contratto di lavoro od a cottimo — Spese per traduzioni, studi, e lavori nell'interesse del servizio della proprietà intellettuale (legge 29 luglio 1923, n. 1970)	405,000 »
54	Contributi ad unioni internazionali per la tutela della proprietà intellettuale (legge 29 luglio 1923, n. 1970)	50,000 »
55	Premi di incoraggiamento ad autori, ad enti ed istituti che abbiano eseguito o promosso opere di particolare pregio ed importanza per la coltura e l'industria (Regio decreto 1° luglio 1926, n. 1306)	2,000,000 »

IV. — *Insegnamento industriale.*

56	Contributi e sussidi per il mantenimento di Regie Istituti e di Regie scuole industriali, per arredamenti ed impianti, per corsi speciali e classi aggiunte; sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni; borse di perfezionamento tecnico industriale all'interno ed all'estero; concorsi per viaggi d'istruzione; acquisto di pubblicazioni, riviste, medaglie e concessione di premi a favore dell'insegnamento industriale	29,549,800 »
----	--	--------------

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla necessità di ottenere un aumento nello stanziamento di questo capitolo, assolutamente inadeguato ai bisogni delle scuole industriali, le quali in questo momento attraversano veramente un difficile periodo, anche nei rapporti della loro sistemazione, qualificazione e dipendenza. Le scuole predette difatti sono state per ora divise tra i due Ministeri dell'economia nazionale e della pubblica istruzione, secondo la loro qualifica di industriali od artistiche, ma senza una precisa destinazione e dipendenza corrispondenti al loro contenuto. Ad ogni modo le une e le altre hanno bisogno di essere alimentate largamente per poter dare quel rendimento che dalle stesse si attende. Su l'utilità delle scuole industriali non credo vi sia dubbio; il nostro paese oggi più che mai ha bisogno di tutte le energie intelligenti e fattive dei

suoi cittadini e specialmente dei giovani, i quali perciò devono poter trovare nelle apposite scuole tutti gli elementi che valgono a perfezionare la loro capacità, e mettere così le nostre industrie nella condizione di tener testa alla concorrenza estera.

Mi si riferisce da qualcuno che un funzionario del ministero delle finanze, in esito alle richieste di aumento di fondi che venivano dal Ministro dell'economia, abbia sentenziato che il Colosseo fu costruito quando non c'erano scuole industriali; proclamando così la quasi inutilità di queste ultime. Il motto è talmente stupido che mi pare non valga la pena di rilevarlo. Senza dubbio però credo che il fondo stanziato non sia sufficiente ad alimentare adeguatamente le circa 250 scuole industriali esistenti di ogni genere ed importanza in tutta Italia; e mi voglio augurare che il Governo vorrà elevare l'assegnamento dei sussidi destinati a queste scuole e che perciò ottenga dal suo collega delle finanze il necessario au-

mento del fondo stanziato all'uopo in bilancio (*bene*).

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Assicuro l'onorevole senatore Libertini che la questione delle scuole industriali occupa e preoccupa il Ministero dell'economia nazionale che rivede tutta l'organizzazione dell'in-

segnamento industriale italiano, e se da questa riorganizzazione risulterà la necessità di un maggior stanziamento, credo, anzi son certo, che il ministro delle finanze, altrettanto persuaso come quello dell'economia nazionale della necessità di aver scuole industriali efficienti, non vorrà negare i mezzi necessari.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare il capitolo 56 è approvato.

57	Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere ed altre istituzioni affini; contributi pel mantenimento di corsi di maestranze	1,000,000 »
<i>V. — Miniere e servizi vari.</i>		
58	Impianto e mantenimento di uffici minerari; acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; provvista di mobili e trasporti pel servizio minerario	100,000 »
59	Concorsi fissi a scuole minerarie e sussidi a scuole minerarie per acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; borse di studio ad allievi licenziati dalle scuole minerarie	310,000 »
60	Spese per la gestione diretta delle miniere di proprietà dello Stato nelle nuove provincie	10,046,000 »
61	Spese di ogni genere, esclusi i premi di operosità e di rendimento, per la ricerca e la utilizzazione delle sostanze radioattive e dei loro derivati (art. 20 della legge 3 dicembre 1922, n. 1636)	165,000 »
<i>Da riportarsi</i>		49,587,800 »

		<i>Riporto</i>	49,587,800 »
62	Formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno — Subsidi per incoraggiamento a enti e privati che si occupano di studi e pubblicazioni attinenti alla carta geologica — Spese per l'ufficio geologico		125,000 »
VI. — Pesca.			
63	Spese per il funzionamento degli stabilimenti ittiogenici, e del laboratorio centrale di idrobiologia per la pesca e l'acquicoltura; subsidi agli stabilimenti privati di piscicoltura; sovvenzione alla stazione idro-biologica di Milano; redazione delle carte pescherecce e dei portolani di pesca — Spese varie per l'applicazione delle leggi sulla pesca comprese quelle previste dalla legge 24 marzo 1922, n. 312 (titolo II e III) e dal Regio decreto 24 maggio 1925, n. 1140 portanti provvedimenti a favore dell'industria peschereccia, e dell'insegnamento professionale e della vigilanza sulla pesca		1,560,000 »
			51,272,800 »
COMMERCIO E POLITICA ECONOMICA.			
I. — Commercio Interno.			
64	Incoraggiamenti per promuovere le organizzazioni del commercio interno; informazioni commerciali; esposizioni inerenti al commercio interno — Incoraggiamenti e spese per promuovere la produzione e l'esportazione degli agrumi ai sensi della legge 8 luglio 1903, n. 320		42,500 »
II. — Commercio Estero e Trattati.			
65	Camere di commercio italiane all'estero e italo-straniere; agenzie ed agenti commerciali all'estero; organizzazione ed istituzioni per l'incremento dei traffici con l'estero; musei commerciali e mostre campionarie; borse di pratica commerciale e contributo nelle spese dell'Istituto internazionale per il commercio e le tariffe doganali in Bruxelles		1,537,000 »
66	Spese d'impianto per nuovi uffici di addetti commerciali — Spese di ufficio, di viaggio e di missione per gli addetti ed incaricati commerciali		2,250,000 »
67	Acquisto di pubblicazioni e abbonamento a giornali e a riviste estere e nazionali per l'ufficio dei trattati di commercio		15,000 »
<i>Da riportarsi</i>			3,844,500 »

	<i>Riporto</i>	3,844,500 »
68	Contributo nelle spese per il funzionamento dell'Istituto nazionale per l'esportazione (Regio decreto-legge 18 aprile 1926, n. 800) — Spese per acquisto di pubblicazioni e stampa per il servizio del commercio con l'estero	4,020,000 »
<i>III. — Insegnamento commerciale</i>		
69	Contributi e sussidi per il mantenimento di Regie Istituti e di Regie scuole commerciali, per arredamenti ed impianti, corsi speciali e classi aggiunte, viaggi d'istruzione, acquisto di pubblicazioni, riviste, medaglie e concessione di premi nell'interesse dell'insegnamento commerciale	9,055,200 »
70	Sussidi ed incoraggiamenti a scuole commerciali libere ed altre istituzioni affini	450,000 »
		17,369,000 »
<i>LAVORO, PREVIDENZA E CREDITO.</i>		
<i>I. — Lavoro, Previdenza e Assicurazioni sociali.</i>		
71	Spese e indennità varie per il funzionamento dei servizi dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3245)	428,000 »
72	Indennità e spese relative alla vigilanza sulle cooperative e consorzi di cooperative, ai collegi dei probiviri per l'industria ed alle Commissioni arbitrali per l'impiego privato	135,000 »
73	Inchieste, studi, traduzioni e rilevazioni di carattere statistico ed economico intorno all'applicazione delle leggi sociali e delle condizioni dei lavoratori — Spese varie per l'applicazione delle leggi di tutela e previdenza sociale nelle nuove provincie	153,000 »
74	Incoraggiamenti e sussidi a società di mutuo soccorso e congeneri istituzioni di previdenza e per iniziative a favore della previdenza — Contributo a favore di Società di mutuo soccorso tra alunni ed ex-alunni delle scuole pubbliche	75,000 »
75	Spese per l'applicazione della assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura e contro l'invalidità e la vecchiaia — Spese a favore delle mutue di assicurazione pei danni cagionati al bestiame da fatti delittuosi	360,000 »
<i>Da riportarsi</i>		1,151,000 »

	<i>Riporto</i>	1,151,000 »
76	Inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col Regio decreto 13 marzo 1904, n. 141, sugli infortuni degli operai sul lavoro e 73 e seguenti del regolamento approvato con decreto luogotenenziale 21 novembre 1918, n. 1889, sugli infortuni agricoli (Spesa obbligatoria)	75,000 »
77	Contributo dello Stato alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali - in applicazione dell'art. 33 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, concernente l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia (4 ^a annualità pel sessennio decorribile dall'esercizio 1924-25 al 1929-30)	50,000,000 »
78	Rimborso alla Cassa di maternità della quota a carico dello Stato per il sussidio di puerperio stabilito dalla legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata dal decreto luogotenenziale 17 febbraio 1917, n. 322. (Spesa obbligatoria)	500,000 »
79	Contributo per promuovere lo sviluppo delle iniziative e delle istituzioni per il dopo lavoro (art. 14, lett. b, del Regio decreto 1 ^o maggio 1925, n. 582)	400,000 »
80	Premi e provvista delle insegne per i decorati della « Stella del merito del lavoro » (Regi decreti 23 ottobre 1924, n. 2365 e 3 gennaio 1924, n. 20)	170,000 »
II. — Assicurazioni private.		
81	Spese per il funzionamento del servizio delle assicurazioni private, per l'applicazione delle leggi riguardanti tali assicurazioni e l'esercizio della vigilanza demandata sulla materia al Ministero (art. 42 del Regio decreto 29 aprile 1923, n. 966 e art. 3 del Regio decreto 8 febbraio 1923, n. 390 e art. 44 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184)	18,960 »
		52,314,960 »
FORESTE E DEMANI.		
I. — Foreste.		
82	Contributi dovuti all'Azienda del demanio forestale per spese dei servizi forestali e pel mantenimento del Parco nazionale del Gran Paradiso — Contributo all'ente del Parco nazionale di Abruzzo (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, Regio decreto 3 dicembre 1922, n. 1584 e Regio decreto 4 gennaio 1925, n. 69)	1,125,735 »
<i>Da riportarsi</i>		1,125,735 »

	<i>Riporto</i> . . .	1,125,735 »
	II. — <i>Demani ed usi civici.</i>	
83	Indennità ai commissari, agli assessori, fitto di locali, funzionamento degli uffici e retribuzioni giornaliere al personale di segreteria e di servizio, addetti al riordinamento degli usi civici (art. 35 del Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751) — Stampa del Bollettino Feudale e spese per il funzionamento della Commissione per le sistemazioni agrarie nella provincia di Roma (Regio decreto 4 settembre 1925, n. 1622)	800,000 »
		1,925,735 »
	MILIZIA NAZIONALE FORESTALE.	
84	Stipendi, assegni fissi e indennità militare agli ufficiali, sottufficiali e militi	14,200,000 »
85	Indennità di tramutamento, di missione ed eventuali gratificazioni, premi, sussidi ad ufficiali, sottufficiali e militi	1,080,000 »
86	Spese diverse per corredo ed equipaggiamento, armamento, munizioni e buffetterie, caserme e casermaggio, scuderie, quadrupedi e razioni foraggio	2,700,000 »
87	Spese per il funzionamento delle scuole della milizia, spese d'ufficio e diverse — Spese per il servizio sanitario	1,100,000 »
		19,080,000 »
	TITOLO II	
	SPESA STRAORDINARIA.	
	CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.	
	<i>Spese generali.</i>	
88	Indennità temporanea mensile al personale civile di ruolo, straordinario, avventizio ed assimilato compreso il personale delle Regie scuole industriali e commerciali, delle stazioni sperimentali, e dell'insegnamento agrario (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 e successive modificazioni ed aggiunte)	11,310,000 »
		11,310,000 »

AGRICOLTURA.

I. — *Coltivazioni, industrie agrarie, irrigazioni.*

89	Interessi e quota di capitale a carico dello Stato sui mutui concessi ai consorzi antifillosserici in forza del Testo Unico 23 agosto 1927, n. 1474 (Spesa obbligatoria)	175,000 »
90	Contributi e sovvenzioni per l'applicazione dell'energia elettrica a scopi agricoli di bonifica (Regi decreti 2 ottobre 1919, n. 1995, e 29 luglio 1925, n. 1315)	500,000 »
91	Concorso dello Stato nella misura massima di un terzo della spesa per la costruzione di canali e di altre opere di grande irrigazione dichiarate di pubblica utilità ed obbligatorie su progetti redatti dallo Stato, o da altri enti pubblici ovvero da privati	1,000,000 »

II. — *Incremento produzione granaria.*

92	Spese di qualsiasi natura per il Comitato permanente del grano (Regio decreto 4 luglio 1925, n. 1181)	200,000 »
93	Spese di qualsiasi natura per l'impianto di campi dimostrativi (art. 3 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1313, e art. 4 del Regio decreto 19 novembre 1925, n. 2014) (Spesa ripartita — 3ª delle dieci rate)	6,800,000 »
94	Spese di qualsiasi natura, (esclusi i premi di operosità e di rendimento) per il funzionamento delle Commissioni provinciali per la propaganda granaria, per la mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici, e per il concorso nazionale per la « Vittoria del grano » — Sussidi per gare e concorsi locali per l'aumento della produzione granaria (art. 1 del Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 30) (Spese ripartite — 3ª delle sei rate)	7,000,000 »
95	Contributi per incoraggiare nuove pubblicazioni periodiche di propaganda tecnica e segnatamente frumentaria col mezzo della stampa (art. 2 del Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 30) (Spesa ripartita — 3ª delle cinque rate)	1,000,000 »

III. — *Istruzione Agraria.*

96	Contributo dello Stato nell'onere degli interessi o dell'ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti o da enti ed Isti-	
	<i>Da riportarsi</i> . . .	16,675,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	16,675,000 »
	tuti di credito alle provincie, all'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, a favore delle colonie agricole (Regi decreti 2 settembre 1919, n. 1660 e 23 ottobre 1924, n. 1831) (Spese ripartite)	330,000 »
97	Concorso dello Stato nelle spese per interessi sui mutui di favore concessi ad Istituti di istruzione e sperimentazione agraria dalla Cassa dei depositi e prestiti a termini della legge 30 giugno 1907, n. 432, dei decreti luogotenenziali 5 agosto 1917, n. 1464, e 8 maggio 1919, n. 715	100,000 »
IV. — <i>Zootecnia.</i>		
98	Incoraggiamenti alla produzione mulattiera e cavallina (Regio decreto 4 settembre 1925, n. 1734 - 3ª delle dieci rate)	3,000,000 »
V. — <i>Bonificazione Agrario.</i>		
99	Premi ai proprietari, enfiteuti ed affittuari dei terreni compresi nelle zone a prevalente coltura estensiva delle provincie del Mezzogiorno, delle Isole, della provincia di Roma e della Maremma Toscana, oltre alle zone di brughiera o di recente bonificazione idraulica in ogni altra provincia per la esecuzione del dissodamento meccanico ai propri terreni e contributi per l'acquisto di apparecchi a vapore per dissodamento meccanico dei terreni (Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1345 e Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 31)	3,000,000 »
100	Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte per le espropriazioni, di cui all'art. 10 del Testo Unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, e spese per l'Amministrazione temporanea dei fondi espropriati (Spesa obbligatoria)	12,045.45
101	Quota d'interesse a carico del Ministero dell'economia nazionale, su mutui concessi a proprietari ed acquirenti di terreni nell'Agro romano ed altre zone del Regno e su mutui concessi per l'acquisto di apparecchi a vapore per il dissodamento meccanico dei terreni (art. 31 del Testo Unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647; decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662; Regi decreti 9 novembre 1919, n. 2297, 28 novembre 1919, n. 2405; legge 20 agosto 1921, n. 1177, e Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1315) (Spesa obbligatoria)	2,500,000 »
102	Concorso dello Stato, in misura non superiore al 2.50 per cento, nel pagamento degli interessi sui mutui ipotecari per costruzione di	
	<i>Da riportarsi</i> . . .	25,617,045.45

	<i>Riporto</i> . . .	25,617,045.45
	fabbricati rurali concessi in applicazione dei Regi decreti 5 aprile 1925, n. 438 e 11 settembre 1925, n. 1733, con le norme di cui al Regio decreto 2 ottobre 1921, n. 1332	1,000,000 »
VI. — <i>Credito Agrario.</i>		
103	Concorso dello Stato, in misura non superiore al 2.50 per cento, nel pagamento degli interessi sui mutui concessi per miglioramenti agrari, fondiario-agrari e per trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, da Istituti di credito, Casse ed Enti vari ai sensi del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3139 e successive modificazioni	<i>per memoria</i>
104	Concorso dello Stato, in misura del 3.50 per cento, nelle somme iniziali concesse a mutuo ipotecario agli invalidi di guerra rurali, per acquisto di fondi rustici ai sensi dei Regi decreti 19 giugno 1924, n. 1125, 11 settembre 1925, n. 1733 e 1º luglio 1926, n. 1143	4,025,000 »
105	Quote d'interessi a carico dello Stato da corrispondersi alla Cassa depositi e prestiti od alle Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e Sassari per mutui agrari, fondiari e speciali di cui agli articoli 87, 88 e 90 del Testo Unico 9 aprile 1922, n. 932 sul credito agrario	244,000 »
106	Contributo dello Stato a favore dell'Istituto Vittorio Emanuele III per il credito agrario nelle Calabrie, quale concorso negli interessi e nell'ammortamento dei mutui concessi ai sensi dell'art. 17 della legge 25 giugno 1906, n. 255; art. 13 della legge 21 luglio 1911, n. 907, e articolo unico del Regio decreto 22 aprile 1923, n. 1047 (Spesa ripartita — 22ª delle 30 rate)	779,843 »
107	Interessi da versare alla Cassa depositi e prestiti e corrisposti dalle Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e Sassari ai sensi e per gli scopi previsti dall'art. 90 del Testo Unico di leggi sul credito agrario approvato con Regio decreto 9 aprile 1922, n. 932 (Spese d'ordine)	<i>per memoria</i>
108	Interessi del 4.75 da corrispondersi alla Cassa depositi e prestiti sulle anticipazioni concesse ad Istituti di credito agrario ai sensi dell'articolo 1 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1317 (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
		31,665,888.45

INDUSTRIA E MINIERE.

I. — *Industria, miniere e combustibili.*

109	Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3ª) (Spesa ripartita - 30ª delle 40 rate)	3,812 »
110	Spese per incoraggiamenti e sussidi ad iniziative, studi e ricerche intese a promuovere ed a favorire il progresso scientifico e tecnico dell'industria o comunque interessanti l'economia nazionale (4ª delle cinque rate)	1,750,000 »
111	Sovvenzioni per l'utilizzazione dei combustibili nazionali - Studi ed esperienze per la utilizzazione dei combustibili nazionali ed esteri (Regio decreto 9 luglio 1926, n. 1411)	250,000 »
112	Spese per l'applicazione dell'art. 3 del Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1605, e per opere e costruzioni occorrenti per l'approvvigionamento di oli minerali e di loro derivati e per ricerche minerarie	8,000,000 »

II. — *Insegnamento Industriale.*

113	Interessi per mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ed altri enti per l'acquisto delle aree, per la costruzione, l'acquisto, l'adattamento o il restauro delle Regie scuole industriali e delle Regie stazioni sperimentali, o per l'arredamento dei relativi edifici scolastici e delle relative officine (decreto luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 896, Regi decreti 31 ottobre 1923, n. 2523 e 8 maggio 1924, n. 1021)	1,307,000 »
-----	--	-------------

III. — *Pesca.*

114	Spesa straordinaria per le provvidenze diverse per l'industria peschereccia occorrenti per l'applicazione del titolo II della legge 24 marzo 1921, n. 312	2,500,000 »
-----	---	-------------

13,810,812 »

COMMERCIO E POLITICA ECONOMICA.

I. — *Commercio Interno.*

115	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno	13,750 »
-----	---	----------

Da riportarsi 13,750 »

		<i>Ripporto</i>	13,750 »
116	Premi poliennali da conferirsi per l'industria agrumaria		<i>per memoria</i>
117	Contributo dell'Ente autonomo della fiera campionaria di Padova (Regio decreto 9 novembre 1925, n. 2032)		<i>per memoria</i>
II. — <i>Insegnamento Commerciale.</i>			
118	Interessi per mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ed altri Enti per la costruzione di edifici dei Regi Istituti e delle Regie scuole commerciali		200,000 »
119	Contributi, concorsi e sussidi per impianto e arredamento di Istituti e scuole commerciali		40,000 »
			253,750 »
LAVORO, PREVIDENZA E CREDITO.			
I. — <i>Lavoro e Previdenza.</i>			
120	Retribuzioni, assegni caro-viveri, indennità, contributi e spese varie per il personale assunto a tempo determinato per i servizi dell'I- spettorato dell'industria e del lavoro, e spese per l'impianto di nuovi uffici (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3245)		<i>per memoria</i>
II. — <i>Credito.</i>			
121	Contributi nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati da terremoti, alluvioni, frane, eruzioni (Spese ripartite)		351,752.16
			351,752.16
FORESTE E DEMANI.			
I. — <i>Foreste.</i>			
122	Somma da versare alla Cassa depositi e prestiti per conto dell'Azienda del Demanio forestale di Stato in applicazione delle leggi 21 marzo 1912, n. 442, e 20 agosto 1921, n. 1177 per la sistemazione idrau- lico-forestale dei bacini montani (Spesa ripartita)		3,200,000 »
<i>Da riportarsi</i>			3,200,000 »

	<i>Riporto</i>	3,200,000 »
II. — <i>Demani e Usi civici.</i>		
123	Interessi a carico dello Stato in misura non superiore al due per cento sui mutui concessi agli Enti agrari del Lazio ai sensi degli articoli 55 e 57 del Testo Unico 9 aprile 1922, n. 932, ed alle associazioni agrarie ed enti di cui al Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1633 ed al Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751 (Spesa obbligatoria)	300,000 »
		3,500,000 »
MILIZIA NAZIONALE FORESTALE.		
124	Indennità temporanea mensile ai componenti la Milizia nazionale forestale	4,500,000 »
125	Spese necessarie per completare il vestiario e l'armamento dei militi all'atto della prima formazione del Corpo, ed altre spese d'impianto	1,200,000 »
		5,700,000 »
CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
I. — ACQUISTO DI BENI.		
<i>Agricoltura.</i>		
126	Prezzo dei terreni espropriati in forza dell'art. 10 del Testo Unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e degli articoli 3 e 4 della legge 17 luglio 1910, n. 491, del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, e del Regio decreto 23 gennaio 1921, n. 52 e del Regio decreto 3 aprile 1926, n. 618 (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>

II. — ACCENSIONE DI CREDITI.

Agricoltura.

127	Mutui pel bonificamento dell'Agro romano, dell'Agro Pontino e altre zone, e per l'acquisto di apparecchi a vapore pel dissodamento dei terreni, secondo l'articolo 30 del Testo Unico approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, dei Regi decreti 9 novembre 1919, n. 2297, 28 novembre 1919, n. 2405, della legge 20 agosto 1921, n. 1177, e del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1315	47,000,000 »
128	Mutui ai privati che intraprendono a scopo irriguo le opere previste dall'art. 22 del Testo Unico approvato con Regio decreto 2 ottobre 1922, n. 1747, riguardante le irrigazioni	per memoria
129	Anticipazioni dello Stato all'Istituto Vittorio Emanuele III per il credito agrario nelle Calabrie ai sensi dell'articolo unico, 4º capoverso del Regio decreto 22 aprile 1923, n. 1047 (5ª delle 7 rate).	5,000,000 »
130	Anticipazioni agli Istituti di credito agrario ai sensi dell'art. 1 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1317 (3ª delle tre rate) . . .	33,333,333.33

Foreste e demani.

131	Anticipazioni dello Stato in misura non eccedente le lire 500,000 annue agli enti agrari del Lazio per completare le annualità dovute agli istituti sovventori di mutui (articoli 55 e 57 del Testo Unico 9 aprile 1922, n. 932) e alle associazioni ed enti di cui al decreto 2 settembre 1919, n. 1633 ed al Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751	per memoria
-----	---	-------------

Milizia nazionale forestale.

132	Anticipazioni per l'acquisto di cavalli di ufficiali e truppa	2,100,000 »
		87,433,333.33

III. — ESTINZIONE DI DEBITI.

Spese generali.

133	Annualità spettante alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde per la estinzione delle anticipazioni fatte per le spese di costruzione del palazzo del Ministero (legge 5 maggio 1907, n. 271) (Spesa ripartita - 13ª delle 50 rate)	105,104.80
	<i>Da riportarsi . . .</i>	105,104.80

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924-27 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1927

	<i>Riporto</i>	105,104.80
	<i>Agricoltura.</i>	
134	Somme dovute dai consorzi antifillosserici e da versare alla Cassa depositi e prestiti in conto dei mutui concessi in base al Testo Unico delle leggi sulla fillossera approvato con decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1474 (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
135	Annualità dovuta alla Cassa dei depositi e prestiti per la estinzione del mutuo autorizzato per l'acquisto e la completa sistemazione del campo sperimentale di bieticoltura in Rovigo (decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1463) (10ª delle 35 annualità)	10,715.46
136	Somme dovute alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza dei versamenti fatti dai mutuatari dell'Agro romano e di altre zone del Regno in conto dei mutui loro concessi pel bonificamento agrario e pel dissodamento meccanico dei terreni, secondo le disposizioni del Testo Unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, dei Regi decreti 9 novembre 1919, n. 2297, 28 novembre 1919, n. 2405; della legge 20 agosto 1921, n. 1177, e del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1315 (Spesa d'ordine)	<i>per memoria</i>
137	Annualità posticipata da versarsi alla Cassa depositi e prestiti per le anticipazioni fatte ai sensi dell'art. 1 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1317 (Spesa ripartita - Quota parte 1ª e 2ª delle 30 annualità)	4,213,963.34
	<i>Lavoro e credito.</i>	
138	Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle anticipazioni fatte a mente dell'art. 58, lettera C, delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 14 luglio 1907, n. 554, portanti provvedimenti a favore dei danneggiati dalla frana di Campomaggiore (Spesa ripartita - 22ª delle 28 rate)	50,924.50
		4,380,708.10

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I

SPESA ORDINARIA.

CATEGORIA I. — Spese effettive.

Spese generali	34,154,470 »
Pensioni ed indennità	7,902,215 »
Agricoltura	55,560,718.75
Industria, miniere e pesca	51,272,800 »
Commercio e politica economica	17,369,700 »
Lavoro, previdenza e credito	52,314,960 »
Foreste e demani	1,925,735 »
Milizia nazionale forestale	19,080,000 »
Totale della categoria I della parte ordinaria	239,580,598.75

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA.

CATEGORIA I. — Spese effettive.

Spese generali	11,310,000 »
Agricoltura	31,665,888.45
Industria e miniere	13,810,812 »
Commercio e politica economica	253,750 »
<i>Da riportarsi</i>	57,040,450.45

	<i>Riporto</i>	57,040,450,45
Lavoro, previdenza e assicurazioni sociali		351,752.16 »
Foreste e Demani		3,500,000 »
Milizia nazionale forestale		5,700,000 »
		<hr/>
Totale della categoria I della parte straordinaria		66,592,202.61
		<hr/>
<i>CATEGORIA II. — Movimento di capitali.</i>		
Acquisto di beni		«
Accensione di crediti		87,433,333.33
Estinzione di debiti		4,380,708.10
		<hr/>
Totale della categoria II della parte straordinaria		91,814,041.43
		<hr/>
Totale del titolo II (Spesa straordinaria)		158,406,244.04
		<hr/>
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		397,986,842.79
		<hr/>
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
		<hr/>
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)		306,172,801.36
Categoria II. — Movimento di capitali		91,814,041.43
		<hr/>
Totale generale		397,986,842.79
		<hr/>

APPENDICE

allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale
per l'esercizio finanziario 1927-28.

(Articolo 122 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267)

STATO DI PREVISIONE

DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELL'AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA
DEL DEMANIO FORESTALE

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928

TITOLO I.

ENTRATE ORDINARIE.

CATEGORIA I. — Entrate effettive.

1	Interessi di fondi pubblici e dei fondi depositati in conto corrente fruttifero alla Cassa dei depositi e prestiti	2,000,000 »
2	Reddito delle foreste e di eventuali donazioni o lasciti	22,000,000 »
3	Proventi della cessione a prezzo di favore delle piantine prodotte nei vivai forestali dell'Azienda	200,000 »
4	Concorso dello Stato iscritto nella parte ordinaria del bilancio del Ministero dell'economia nazionale, e contributo nelle spese per l'Amministrazione ed il funzionamento del Parco Nazionale del Gran Paradiso (art. 16 del Regio decreto 3 dicembre 1922, n. 1584).	925,735 »
5	Redditi dei terreni, introiti dei permessi di caccia e pesca ed altre entrate derivanti dall'Amministrazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso (art. 16 Regio decreto 3 dicembre 1923, n. 1584).	10,000 »
6	Provento delle oblazioni e pene pecuniarie pagate per le contravvenzioni forestali, dedotto il quarto agli agenti scopritori (art. 124 lettera e) del Regio decreto 30 novembre 1923, n. 3267) . . .	1,000,000 »
7	Entrate ordinarie diverse	280,000 »
	Totale delle entrate effettive ordinarie	26,415,735 »

TITOLO II.

CATEGORIA I. — Entrate effettive.

8	Concorso dello Stato secondo lo stanziamento fatto nel bilancio del Ministero dell'economia nazionale quale 13 ^a rata del fondo stabilito dalla legge 21 marzo 1912, n. 442, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e quale rimanenza 3 ^a e 4 ^a rata del contributo secondo la legge 20 agosto 1921, n. 1177 (Spesa ripartita)	3,200,000 »
9	Indennità annue da corrispondersi dal Ministero dei lavori pubblici, a norma dell'art. 16, comma e) della legge sul demanio forestale 2 giugno 1910, n. 277	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	3,200,000 »

	<i>Riporto</i>	3,200,000 »
10	Reddito dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e di altri enti, assunti in gestione dalla Azienda, a norma dell'art. 168 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267	<i>per memoria</i>
11	Entrate diverse ed eventuali	230,000 »
	Totale delle entrate effettive straordinarie	3,430,000 »
 <i>CATEGORIA II. — Movimento di capitali.</i> 		
12	Anticipazioni e mutui concessi da Istituti di credito ai sensi dell'articolo 125 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267	<i>per memoria</i>
13	Vendita di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato ed introiti di obbligazioni sorteggiate	<i>per memoria</i>
14	Provento della vendita di terreni di proprietà dell'Azienda del Demanio forestale di Stato, da destinarsi all'acquisto di fondi meglio adatti all'ampliamento del Demanio forestale stesso (art. 121 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267)	<i>per memoria</i>
15	Prelevamenti dal conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti nell'interesse dell'Azienda del Demanio forestale	3,499,209.30
	Totale del movimento di capitali dell'entrata	3,499,209.30
 <i>CATEGORIA III. — Operazioni per conto di terzi.</i> 		
16	Ricupero delle spese anticipate dall'Azienda per l'amministrazione a cura dello Stato dei patrimoni silvo-pastorali di comuni e di altri enti	<i>per memoria</i>
17	CATEGORIA IV. — <i>Partite di giro</i>	<i>per memoria</i>

RIASSUNTO DELLE ENTRATE

Categoria I. — Entrate effettive:

a) ordinarie 26,415,735 »

b) straordinarie 3,430,000 »

Totale 29,845,735 »

Categoria II. — Movimento di capitali 3,499,209.30

Categoria III. — Operazioni per conto di terzi *per memoria*Categoria IV. — Partite di giro *per memoria*

Totale generale delle entrate 33,344,944.30

TITOLO I.

SPESE ORDINARIE

CATEGORIA I. — Spese effettive.

1	Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste e dei terreni di proprietà dell'azienda	5,600,000 »
2	Imposte e sovrimposte, canoni e censi gravanti le foreste	1,800,000 »
3	Spese in esecuzione del Regio decreto 3 dicembre 1923, n. 1584, sul mantenimento del Parco Nazionale del Gran Paradiso	210,000 »
4	Incoraggiamento alla silvicoltura e alle piccole industrie forestali	3,515,000 »
5	Contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e di altri enti (Titolo IV, Capo II del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267)	150,000 »
6	Concorso nelle spese per la lotta contro i parassiti delle piante forestali	20,000 »
7	Delimitazione delle zone da assoggettarsi al regime dei vincoli; formazione d'ufficio dei piani economici dei boschi, catasto e statistica forestale	800,000 »
8	Istruzione forestale (scuole, cattedre ambulanti, borse di studio e di perfezionamento, ricerche e studi silvani) e contributo da versare allo Stato per il funzionamento del Regio Istituto Superiore agrario forestale di Firenze (art. 67 del Regio decreto 30 novembre 1924, n. 2172)	320,000 »
9	Assegni al personale non di ruolo delle nuove provincie	60,000 »
10	Indennità di malaria al personale forestale dei ruoli civili	20,000 »
11	Contributo da versare allo Stato per le pensioni degli agenti forestali (legge 10 agosto 1921, n. 552)	163,260 »
12	Contributo da versare allo Stato per le spese della Milizia Nazionale forestale (art. 9 Regio decreto 16 maggio 1926, n. 1066)	2,000,000 »
13	Indennità di tramutamento al personale forestale	100,000 »
14	Premi di operosità e di rendimento (art. 63 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290)	100,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	14,858,260 »

	<i>Riporto . . .</i>	14,858,260 »
15	Sussidi a funzionari già appartenenti all'Amministrazione forestale e loro famiglie, nonchè a salariati ed operai dell'Azienda, bisognosi.	70,000 »
16	Medaglie di presenza, diarie e rimborso di spese di viaggi a Consigli, Commissioni e Comitati; gite ordinarie di servizio, ispezioni e missioni; indennità di trasferta ai messi comunali per notifiche di atti relativi alla conciliazione di contravvenzioni forestali e degli elenchi dei terreni da sistemare (art. 54 e 61 del regolamento 16 maggio 1926, n. 1126)	439,000 »
17	Indennità per operazioni di accertamenti eseguiti allo scopo di utilizzazioni delle foreste, i cui progetti non ebbero corso per deserzione d'asta e per altre cause e spese relative incontrate.	10,000 »
18	Fitto di locali	50,000 »
19	Rimborso allo Stato per spese per registri, moduli, carta, spese di stampa e trasporti relativi fatti dal Provveditorato generale dello Stato	50,000 »
20	Spese postali, telegrafiche, telefoniche ed altre spese d'ufficio, acquisto e riparazione di mobili, riscaldamento e illuminazione, oggetti di cancelleria e rilegatura, mantenimento di locali, spese per assistenza sanitaria	240,000 »
21	Spese di liti	12,000 »
22	Restituzione di somme indebitamente introitate	15,000 »
23	Residui passivi per somme reclamate dai creditori ed eliminate per perenzioni amministrative e per importo di mandati di pagamento commutati in vaglia per perenzione biennale, ovvero perchè riguardanti quote di mandati collettivi soddisfatti in parte in esercizi finanziari precedenti	8,000 »
24	Provento spettante allo Stato in base alla media degli accertamenti verificatisi nel biennio 1908-1909 per le foreste già amministrare dal Ministero delle finanze, e per i terreni suscettibili della sola coltura forestale, nonchè per le foreste delle nuove provincie e quota parte del provento delle foreste demaniali inalienabili .	3,652,684.30
	Totale delle spese effettive ordinarie	19,404,944.30

TITOLO II.

SPESE STRAORDINARIE

CATEGORIA I. — Spese effettive.

25	Indennità temporanea mensile al personale non di ruolo delle nuove provincie	40,000 »
26	Spese in esecuzione delle leggi 21 marzo 1912, n. 442 e 20 agosto 1921, n. 1177, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (Spesa ripartita)	3,200,000 »
27	Costruzione e riparazioni straordinarie di strade e di fabbricati; impianto di linee telegrafiche e telefoniche e di vie aeree per trasporto dei prodotti boschivi; impianto di opifici, acquisto di scorte vive e morte per i poderi dell'Azienda	6,000,000 »
28	Impianto ed ampliamento dei vivai forestali	100,000 »
29	Lavori di rimboschimento, di rinsaldamento e di sistemazione di terreni e boschi di proprietà dell'Azienda	1,500,000 »
30	Premi per incoraggiare l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani ed istituzione di cattedre di alpicoltura, in applicazione del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267	1,000,000 »
31	Interessi a carico dell'Azienda del Demanio forestale di Stato, sui mutui concessi ai comuni per il miglioramento dei pascoli montani (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267)	200,000 »
32	Fondo di riserva per le nuove e per le maggiori spese	400,000 »
	Totale delle spese effettive straordinarie	12,440,000 »

CATEGORIA II. — Movimento di capitali.

33	Acquisto ed espropriazione di terreni nudi a scopo di rimboschimento; acquisto di boschi per l'ampliamento del Demanio forestale di Stato	per memoria
----	---	-------------

Da riportarsi

	<i>Riporto</i> . . .	»
34	Acquisto di terreni, per l'ampliamento del Demanio forestale di Stato, da effettuarsi col provento della vendita di terreni non adatti a far parte del Demanio suddetto (art. 121 Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267)	1,500,000 »
35	Restituzione di anticipazioni e di mutui ottenuti da istituti di credito.	<i>per memoria</i>
36	Acquisto di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato . .	<i>per memoria</i>
	Totale del movimento di capitali della spesa	1,500,000 »
<i>CATEGORIA III. — Operazioni per conto di terzi.</i>		
37	Spese di gestione di patrimonio silvo-pastorale di comuni e di altri enti (art. 166 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267) . .	<i>per memoria</i>
38	Somme da corrispondere a comuni e ad altri enti per addebito netto della gestione dei loro patrimoni silvo-pastorali	<i>per memoria</i>
	Totale delle spese per operazioni per conto di terzi	»
39	CATEGORIA IV. — <i>Partite di giro</i>	<i>per memoria</i>
RIASSUNTO DELLE SPESE		
Categoria I. — Spese effettive :		
	a) ordinarie	19,404,944.30
	b) straordinarie	12,440,000 »
	Totale	31,844,944.30
	Categoria II. — Movimento di capitali	1,500,000 »
	Categoria III. — Operazioni per conto di terzi	»
	Categoria IV. — Partite di giro	»
	Totale generale della spesa	33,344,944.30

RIASSUNTO DELL' ENTRATA E DELLA SPESA

Categoria I. — Spese effettive	31,844,944.30
Categoria I. — Entrate effettive	29,845,735 »
	— 1,999,209.30
Categoria II. — Spesa per movimento di capitali	1,500,000 »
Categoria II. — Entrata per movimento di capitali	3,499,209.30
	+ 1,999,209.30
Categoria III. — Spesa per operazioni per conto di terzi	<i>per memoria</i>
Categoria III. — Entrata per operazioni per conto di terzi	<i>per memoria</i>
Categoria IV. — Spesa per partite di giro	<i>per memoria</i>
Categoria IV. — Entrata per partite di giro	<i>per memoria</i>

RIEPILOGO

Categoria I. — Entrata e spesa effettiva	— 1,999,209.30
Categoria II. — Entrata e spesa per movimento di capitali	+ 1,999,209.30
Categoria III. — Entrata e spesa per operazioni per conto di terzi	<i>per memoria</i>
Categoria IV. — Entrata e spesa per partite di giro	<i>per memoria</i>

PRESIDENTE. Rileggó gli articoli con i quali si approvano gli stanziamenti del bilancio:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'economia nazionale, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda del Demanio forestale, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928, allegato al presente stato di previsione, ai termini dell'art. 122 del Regio decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 3267.

(Approvato).

Art. 3.

È sospesa, per l'esercizio 1927-28, l'assegnazione di lire 15,000,000, prevista dal Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3139, e successive modificazioni, per contributo dello Stato negli interessi dei mutui per miglioramenti agrari, fondiario-agrari e per trasformazione fondiaria.

(Approvato).

Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1927-28 l'assegnazione di cui all'art. 2 del Testo Unico delle leggi sui consorzi ed opere di irrigazione, approvato con Regio decreto 2 ottobre 1922, n. 1747, è stabilita nella somma di lire 3,000,000.

(Approvato).

Art. 5.

È stabilita in lire 2,500,000, la somma da inscrivere nell'esercizio finanziario 1927-28, in conto del fondo complessivamente autorizzato dall'art. 38 della legge 24 marzo 1921, n. 312, per le spese occorrenti all'applicazione del titolo II della legge stessa « Provvidenze diverse per l'industria peschereccia ».

(Approvato).

Art. 6.

È stabilito in lire 3,200,000 la somma da inscrivere nell'esercizio 1927-28, in conto del fondo complessivamente autorizzato dagli articoli 18 del Testo Unico della legge 21 marzo 1912, n. 442, e 27 della legge 20 agosto 1921, n. 1177, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.

(Approvato).

Art. 7.

La somma di lire 67,000,000, rimasta da somministrare dalla Cassa depositi e prestiti, a tutto l'esercizio 1926-27, in confronto delle somministrazioni che avrebbe dovuto effettuare ai sensi del Regio decreto 28 novembre 1919, n. 2405, e della legge 20 agosto 1921, n. 1177, sarà somministrata dalla Cassa medesima al Ministero dell'economia nazionale, a decorrere dall'esercizio 1927-28, in rate annuali, da fissarsi con la legge di approvazione del bilancio, per essere erogata in mutui per il bonificamento dell'Agro Pontino.

Per l'esercizio finanziario 1927-28 la somministrazione stessa è fissata in lire 7,000,000.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Pullè, Supino, Ginori Conti e Vigliani a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

PULLÈ. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 settembre 1926-1618 concernente il divieto per la città e il territorio di Zara della fabbricazione di tabacchi lavorati similari a quelli di produzione del monopolio italiano ».

SUPINO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 243, che ammette nuove merci alla importazione temporanea ».

GINORI CONTI. Ho l'onore di presentare al

Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 novembre 1926, n. 2194, che approva una convenzione per aumento di escavazione nelle Regie miniere demaniali dell'Elba ».

VIGLIANI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1623, contenente modificazioni alle tariffe per il servizio delle riscossioni per conto di terzi ».

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli senatori Pullè, Supino, Ginori Conti e Vigliani della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi e ieri approvati per alzata e seduta.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Bellini di procedere all'appello nominale.

BELLINI, *segretario*, fa l'appello nominale.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi degli onorevoli senatori che procederanno allo scrutinio delle schede di votazione.

Risultano sorteggiati quali scrutatori per la votazione per la nomina di un segretario dell'Ufficio di Presidenza i signori senatori: Pullè, Baccelli Alfredo, Di Bagno, Soderini e di Terranova.

Per la nomina di un membro per la Commissione per il regolamento interno i signori senatori: Paolucci, Supino, Mango, Baccelli Pietro e Borghese.

Per la nomina di tre Commissari di vigilanza all'amministrazione del Fondo per il Culto i signori senatori: Lusignoli, De Blasio, Ciraolo, Salata e Chimienti.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiarò chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i signori senatori, segretari, di voler

procedere alla numerazione dei voti e gli scrutatori a procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti e gli scrutatori allo spoglio delle schede).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Albini, Amero D'Aste, Angiulli.

Baccelli Alfredo, Baccelli Pietro, Badaloni, Badoglio, Bellini, Bergamasco, Bergamini, Beria D'Argentina, Berio, Bianchi Riccardo, Biscaretti, Bistolfi, Bocconi, Bollati, Bonicelli, Borghese, Borromeo, Borsalino, Boselli, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Callaini, Campello, Canevari, Cao Pinna, Catellani, Cefaly, Cesareo, Chiappelli, Ciccotti, Cippico, Ciraolo, Cito Filomarino, Colonna, Conci, Credaro, Cremonesi, Crespi, Crispolti.

Dalolio Alberto, Dalolio Alfredo, D'Andrea, De Blasio, De Cupis, Del Bono, Della Torre, Del Pezzo, De Marinis, De Vito, Di Bagno, Diena, Di Frasso, Di Robilant, Di Terranova, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio, Durante.

Facta, Fadda, Ferraris Maggiore, Ferrero di Cambiano, Figoli.

Garofalo, Gañroni, Gavazzi, Ginori Conti, Gioppi, Greppi, Grosoli, Gualterio, Guidi.

Imperiali.

Libertini, Loria, Luiggi, Lusignoli.

Malagodi, Malaspina, Mangiagalli, Mango, Manna, Maragliano, Marchiafava, Mariotti, Martino, Mayer, Mazziotti, Mazzoni, Melodia, Milano Franco D'Aragona, Morpurgo, Morrone, Mortara.

Nava, Niccolini Eugenio.

Orsi Delfino, Orsi Paolo.

Pansa, Pantano, Passerini Angelo, Paulucci di Calboli, Pavia, Perla, Pestalozza, Pincherle, Pironti, Pitacco, Podesta, Poggi, Pullè.

Quartieri.

Rajna, Rebaudengo, Reggio, Resta Pallavicino, Ricci Corrado, Ricci Federico, Romeo Delle Torrazze, Rossi Giovanni, Rota Francesco.

Salata, Salvago Raggi, Sanjust di Teulada, Santucci, Schanzer, Scherillo, Sechi, Setti, Silj, Simonetta, Soderini, Sormani, Spirito, Squitti, Stoppato, Suardi, Supino.

Tacconi, Tamassia, Tolomei, Torraca, Triangi Venzi, Viganò, Vigliani, Volpi.

Zerboglio, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge.

Conversione in legge del Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno, del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1484, che modifica l'art. 26 del Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751, e del Regio decreto 16 maggio 1926, n. 895, che proroga i termini assegnati dall'art. 2 del Regio decreto-legge 22 maggio 1924, n. 751 (Nn. 185-540):

Senatori votanti	151
Favorevoli	130
Contrari	21

Il Senato approva.

Ordinamento della carriera diplomatico-consolare (N. 946):

Senatori votanti	151
Favorevoli	136
Contrari	15

Il Senato approva.

Ordinamento della carriera dei cancellieri (N. 947):

Senatori votanti	151
Favorevoli	135
Contrari	16

Il Senato approva.

Eccezionale ammissione di nuovi elementi nella carriera consolare (N. 948):

Senatori votanti	151
Favorevoli	121
Contrari	30

Il Senato approva.

Norme sull'assunzione di impieghi da parte di cittadini italiani all'estero (N. 949):

Senatori votanti	151
Favorevoli	130
Contrari	21

Il Senato approva.

Conversione in legge di Regi decreti-legge emanati anteriormente alla pubblicazione della legge 31 gennaio 1926, n. 100 (N. 716):

Senatori votanti	151
Favorevoli	131
Contrari	20

Il Senato approva.

Istituzione di una sezione speciale di Corte di appello in Rodi (N. 861):

Senatori votanti	151
Favorevoli	133
Contrari	18

Il Senato approva.

Nome per disciplinare la imposizione dei nomi nelle denunce delle nascite (N. 851):

Senatori votanti	151
Favorevoli	135
Contrari	16

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2202, recante approvazione della convenzione stipulata con la Società italiana degli autori per la riscossione del diritto demaniale sulle opere di dominio pubblico (N. 753):

Senatori votanti	151
Favorevoli	136
Contrari	15

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 26, relativo alla revoca della concessione di una parte dei terreni di monte Mario e dell'ex convento di Sant'Agostino fatta al comune di Roma con convenzione del 21 aprile 1925 (N. 778):

Senatori votanti	151
Favorevoli	136
Contrari	15

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2178, concernente la proroga dei termini per la concessione dei benefici di legge in dipendenza dei terremoti (N. 779):

Senatori votanti	151
Favorevoli	135
Contrari	16

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1927, n. 49, che proroga il termine per l'iscrizione dell'ipoteca legale concessa a garanzia degli Istituti sovventori per le anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra somministrate prima dell'8 febbraio 1923 (N. 780):

Senatori votanti	151
Favorevoli	135
Contrari	16

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1197, recante provvedimenti per l'Amministrazione autonoma delle Regie grotte demaniali di Postumia (N. 613):

Senatori votanti	151
Favorevoli	135
Contrari	16

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 giugno 1926, n. 1022, che concerne provvedimenti economici per il personale subalterno dei Regi Istituti superiori di scienze economiche e commerciali (N. 614):

Senatori votanti	151
Favorevoli	130
Contrari	21

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio

finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928 (N. 774).

Senatori votanti	151
Favorevoli	130
Contrari	21

Il Senato approva.

Il risultato della votazione per la nomina del senatore segretario e di vari commissari sarà proclamato nella prossima seduta.

Sui lavori del Senato.

PRESIDENTE. Ricordo che ieri il Senato ha deliberato di sospendere oggi i suoi lavori per riprenderli il 30 maggio prossimo. La prossima seduta avrà quindi luogo il 30 maggio alle ore 16 col seguente ordine del giorno:

I. Sorteggio degli Uffici.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928 (N. 943);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928 (N. 862);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1927, n. 95, relativo alla autorizzazione all'acquisto della villa della Farnesina in Roma da parte dello Stato (N. 762);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1504, portante provvedimenti in materia di credito agrario (Numero 616);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1550, portante disposizioni circa la produzione equina (N. 671);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1306, concernente il diritto di autore (N. 697);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 1000, recante provvedimenti per la propaganda a mezzo della cinematografia (N. 718);

Conversione in legge del Regio decreto 1° luglio 1926, n. 1248, concernente le ricerche di minerali nel Regno e nelle colonie (N. 784);

Autorizzazione di spesa straordinaria per l'esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (N. 859);

Conversione in legge del Regio decreto 26 agosto 1926, n. 1794, concernente provvedimenti a favore dell'edilizia scolastica nell'Istria (N. 659);

Conversione in legge del Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1760, concernente l'istituzione della scuola d'ingegneria aeronautica presso la Regia scuola d'ingegneria di Roma (N. 675);

Conversione in legge del Regio decreto 13 agosto 1926, n. 1572, che proroga i termini di chiusura dei concorsi a posti di direttore didattico sezionale, banditi dai comuni che conservano l'Amministrazione delle scuole elementari (N. 717);

Conversione in legge del Regio decreto 30 dicembre 1926, n. 2375, concernente l'aumento del contributo annuo a carico dello Stato per il mantenimento della Regia Università di Perugia (N. 792);

Conversione in legge del Regio decreto 30 dicembre 1926, n. 2374, concernente l'aumento del contributo annuo a carico dello Stato per il mantenimento della Regia Università di Bari (N. 793);

Conversione in legge del Regio decreto 27 ottobre 1926, n. 1933, che reca disposizioni concernenti l'istruzione superiore (N. 820);

Conversione in legge del Regio decreto 1° luglio 1926, n. 1207, che abroga il Regio decreto-legge n. 1995 del 23 ottobre 1924, concernente l'esenzione dalle tasse postali ad Enti, Corpi ed Istituti non a totale carico dell'Erario (N. 651);

Conversione in legge del Regio decreto 30 settembre 1926, n. 1909, recante provvedimenti relativi alle opere di ampliamento e completamento del nuovo porto di Venezia a Marghera (N. 667);

Conversione in legge del Regio decreto 12 dicembre 1926, n. 2193, concernente provvedimenti per il completamento del porto di Marghera in Venezia (N. 700);

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 15 luglio 1926, n. 1317, concernente l'aggregazione al comune di Venezia dei comuni di Mestre, Favaro Veneto, Zelarino, Chirignano e della frazione di Malcontenta del comune di Mira, con lo scalo di Fusina (N. 670);

Conversione in legge del Regio decreto 1° luglio 1926, n. 1208, riguardante la concessione a Banche, Ditte, Istituti ed Enti del recapito della propria corrispondenza in loco (N. 652);

Conversione in legge del Regio decreto 1° luglio 1926, n. 1209, relativo all'assegnazione straordinaria per la costruzione e l'adattamento di edifici postali-telegrafici (N. 653);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1926, n. 2314, contenente modificazioni ai Regi decreti-legge 29 aprile 1925, n. 988 e 16 maggio 1926, n. 897, riguardanti rispettivamente l'ordinamento delle ricevitorie postali-telegrafiche e del relativo personale e la costituzione dell'Istituto di assicurazione e previdenza per i titolari degli uffici secondari, per i ricevitori postali-telegrafici e per gli agenti rurali (N. 686); ;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1556, riguardante la pubblicazione degli elenchi degli abbonati al telefono (N. 693);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1271, riguardante la istituzione del dopolavoro postelegrafonico (Numero 724);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1927, n. 29, concernente le facoltà ed attribuzioni dei capi compartimento e dei Comitati d'esercizio delle ferrovie dello Stato (N. 732);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 31, che dà facoltà all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi di rendere continuativa la prestazione oraria supplementare nel limite di un'ora al giorno, per gli impiegati di ruolo addetti agli uffici esecutivi (N. 739);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2216, che proroga i termini previsti dal Regio decreto-legge 19 giugno 1924, n. 1153, riguardante i gradi di macchinista per motonavi e di motorista navale (N. 789);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 ottobre 1926, n. 1919, relativo all'ammissione nel Regno in esenzione da dazio doganale, senza limite di quantitativo, di semi oleosi provenienti dalle colonie italiane (N. 656);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1926, n. 2021, che reca semplificazioni di procedura per le espropriazioni occorrenti per i lavori che si eseguono dall'alto commissario per la città e provincia di Napoli e dai Provveditorati alle opere pubbliche (Numero 742);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 agosto 1926, n. 1566, relativo alla concessione di mutui agli armatori italiani di navi inglesi del tipo *War* (N. 608);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1557, che reca norme legislative per l'impianto e l'esercizio della radiotelegrafica a bordo delle navi mercantili (N. 726);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 37, concernente agevolazioni al Consorzio autonomo del porto di Genova per il pagamento della quota annua al Tesoro sul provento delle tasse portuali (N. 711);

Conversione in legge del Regio decreto 1º luglio 1926, n. 2290, concernente l'ordinamento e l'esercizio dei magazzini generali (Numero 788);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 230, concernente il trattamento doganale delle terre coloranti naturali (N. 804);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2061, che dichiara il Fascio littorio emblema dello Stato (N. 736);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1448, concernente provvedimenti per l'abburrattamento delle farine per la panificazione e per i dolci (N. 698);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1926, n. 1911, contenente disposizioni per la fabbricazione all'interno con farina abburrattata a tasso inferiore all'80 per cento di prodotti destinati all'esportazione (Numero 720);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º luglio 1926, n. 1443, concernente la concessione di mutui agrari fondiari agli invalidi di guerra rurali (N. 704);

Conversione in legge del Regio decreto 26 settembre 1926, n. 1650, portante disposizioni speciali per gli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica (N. 756);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 55, che concerne l'estensione ad altri Enti delle disposizioni dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1315, contenente provvidenze per incoraggiare i dissodamenti, la motoaratura e la elettrocoltura (N. 815);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 60, concernente lo stanziamento di somma per premi e spese per la produzione di esplosivi adatti per le applicazioni agricole (N. 818);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 maggio 1926, n. 1112, che dà esecuzione all'Accordo fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, stipulato in Roma il 24 giugno 1925 per regolare amichevolmente i diritti di caccia nelle zone della frontiera determinata dal Trattato di San Germano (N. 612);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 186, circa la restituzione all'Ungheria di due codici Corviniani (Numero 816);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 105, che dà esecuzione alla Convenzione firmata a Praga il 4 maggio 1926 tra il Regno d'Italia e la Repubblica cecoslovacca, riguardo all'adempimento dei contratti di assicurazione sulla vita e di assicurazioni di rendite stipulati tra imprese di assicurazione italiane e contraenti cecoslovacchi e tra imprese di assicurazione cecoslovacche e contraenti italiani, nonché al Protocollo finale annesso a quella Convenzione (N. 879);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 ottobre 1925, n. 1949, recante provvedimenti per l'istituzione e l'ordinamento del Governatorato di Roma (N. 745);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 giugno 1926, n. 1023, portante modifiche agli articoli 15 e 44 del Regio decreto-legge 28 ottobre 1925, n. 1949, circa l'istituzione e l'ordinamento del Governatorato di Roma (N. 746);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2055, concernente

modifiche al Regio decreto-legge 28 ottobre 1925, n. 1949, sull'ordinamento del Governatorato di Roma (N. 747);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2056, concernente il conferimento al Governatore di Roma dei poteri necessari per addivenire a modificazioni nell'ordinamento degli uffici e nel funzionamento dei servizi del Governatorato (N. 748);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 luglio 1926, n. 1487, concernente stanziamento di fondi nei bilanci dei Ministeri dell'interno e dei lavori pubblici per la lotta contro la malaria nella provincia dell'Istria (Numero 636);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2282, concernente la nomina di un Commissario speciale per il rifornimento idrico di taluni comuni del Lazio (N. 760);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 novembre 1926, n. 2108, portante parziale deroga al Regio decreto-legge 16 agosto 1926, n. 1577, relativo alla sospensione delle modificazioni alle piante organiche degli impiegati degli Enti locali (N. 823);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 228, portante parziale deroga al Regio decreto-legge 16 agosto 1926, n. 1577, relativo alla sospensione delle modificazioni alle piante organiche degli impiegati degli Enti locali (N. 871);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 75, portante provvedimenti per l'Istituto nazionale a favore degli impiegati degli Enti locali e dei loro superstiti non aventi diritto a pensione (N. 826);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1927, n. 96, concernente le spese di affitto per i locali degli uffici distaccati di pubblica sicurezza istituiti in sostituzione di quelli circondariali (N. 827);

Conversione in legge del Regio decreto 21 novembre 1926, n. 2208, recante disposizioni riflettenti i sottufficiali del Corpo Reale equipaggi marittimi dispensati dal servizio di autorità durante il 1°, 2° e 3° trimestre dell'anno 1924 (N. 703);

Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1977, concernente il riordi-

namento degli studi universitari d'ingegneria (N. 770);

Conversione in legge del Regio decreto 13 gennaio 1927, n. 38, contenente provvedimenti per l'istruzione superiore (N. 813);

Conversione in legge del Regio decreto 2 dicembre 1926, n. 2204, concernente mutui per la costruzione di edifici scolastici (N. 822);

Conversione in legge del Regio decreto 15 luglio 1926, n. 1345, relativo alla concessione di un indennizzo privilegiato ai militari resi inabili in seguito ad incidenti di volo, e in caso di morte, alle loro famiglie (N. 632);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1926, n. 1922, che reca provvedimenti a favore delle statistiche doganali (N. 586);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 maggio 1926, n. 873, concernente mutui a talune industrie interessanti la difesa nazionale (N. 620);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 luglio 1926, n. 1298, per provvedimenti transitori riguardanti gli ordinamenti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia in seguito all'unificazione del servizio di emissione dei biglietti di banca (N. 625);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1241, relativo al condono di credito dello Stato verso l'Amministrazione provinciale di Trento (N. 642);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 agosto 1926, n. 1482, col quale si dà facoltà al ministro delle finanze di apportare aumenti ai vigenti dazi generali di importazione e ai relativi coefficienti di maggiorazione (Numero 645);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1500, che reca provvedimenti per il trattamento di quiescenza degli insegnanti elementari (N. 646);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1641, relativo alle variazioni dell'aggio di vendita di alcune qualità di tabacchi (N. 649);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 ottobre 1926, n. 1806, concernente provvedimenti a favore della coltivazione indigena del tabacco nella Venezia tridentina (N. 650);

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 12 dicembre 1926, n. 2190, relativo alla proroga al 1° gennaio 1928 dell'applicazione delle tasse portuali a Napoli (N. 710);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 169, che sopprime le due sezioni aggiunte della Commissione superiore per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra di Venezia e costituisce la stessa in unica sezione (N. 764);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 217, che concede la franchigia doganale del melazzo di canna destinato alla fabbricazione di foraggi melazzati (N. 802);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 229, concernente la importazione in franchigia dei semi di lino destinati alla semina (N. 803);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2306, concernente la distribuzione delle pagelle scolastiche istituite col Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1615 (N. 812);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 2, contenente norme per la esecuzione degli sfratti (N. 782);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 76, contenente norme per la esecuzione degli sfratti nel territorio dell'Alto commissariato di Napoli (N. 783);

Conversione in legge del Regio decreto 1° luglio 1926, n. 1243, recante modificazioni al Regio decreto 3 aprile 1926, n. 643, relativo

alla soppressione definitiva degli esoneri doganali per i macchinari ed i materiali importati in Italia (N. 633);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1757, che fonde la sezione di credito del Monte di Pietà di Padova con la Cassa di risparmio di Padova (N. 634);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 1066, relativo alla istituzione della Milizia nazionale forestale (N. 706);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1698, portante modificazioni al Regio decreto-legge 26 maggio 1918, n. 739, relativo al Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera in Palermo (N. 759);

Conversione in legge del Regio decreto 1° luglio 1926, n. 1309, che apporta modificazioni al Regio decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 79, sull'istituzione dell'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (N. 785);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1684, che approva le norme relative alla restituzione dei mutui concessi per imprese di colonizzazione in Eritrea e nella Somalia italiana (N. 707).

La seduta è tolta (ore 18.30).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.